

ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



*Abbiamo bisogno di contadini,
di poeti, gente che sa fare il pane,
che ama gli alberi e riconosce il vento*

Franco Arminio



Orgoglio e nobiltà

Scarnafigi è parente con Ruffia non solo per via della Città dei formaggi, alla quale appartengono i caseifici di entrambi i paesi, ma anche perché dal 1928 al 1947 quest'ultima fu accorpata al nostro Comune. Pertanto può considerarsi un fratello scarnafigese il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, che compare tra i soci fondatori della Fiat, la fabbrica di automobili che ha segnato lo sviluppo industriale del Piemonte e dell'Italia. Per restare in ambito nobiliare, il castello del conte Morelli di Popolo svela una pagina di storia inedita attraverso la testimonianza dei fratelli Rastello che vissero gli anni della loro infanzia nella casa all'interno del parco, dopo che l'esonazione del Varaita aveva distrutto la loro piccola cascina in località Sant'Anna. Si legge di giornate spensierate, alternate ai ritmi dei lavori agricoli e della raccolta del latte. Scorrono le immagini figurate dell'occupazione dei soldati tedeschi, dello scavo dei paraschegge, dei giochi e degli scherzi innocenti dei bambini, della condivisione di un piatto di minestra con il viandante che bussava puntualmente alla porta ogni giovedì. Fuori dal castello, il centro dell'aggregazione sociale di un tempo era piazzetta Nuova, l'attuale piazza Europa, il piccolo mondo antico dove i ragazzi giocavano con le biglie di vetro e le donne sferruzzavano e chiacchiavano con le vicine di casa. Racconti che richiamano alla memoria persone che

hanno reso vitale la comunità del paese, come l'indimenticabile Oreste Rivarossa, barbiere celebre per il taglio all'umberta e sarto che confezionava l'abito da sposo anche a chi non lo poteva pagare. Enciclopedia vivente del ciclismo, giocatore di bocce specialista nell'andare "a punto", tifosissimo del Torino, ma prima di tutto vero sportivo, beniamino delle chiacchierate al bar e nella sua bottega odorosa di borotalco. Un ricordo che doverosamente celebra figure di primo piano della collettività, recentemente scomparse, come il canonico Romano Allemanno, esteta raffinato, amante del "bello" nelle sue molteplici sfaccettature, che seppe portare una ventata di originalità e novità tra i giovani, avvicinando con il sorriso e l'ironia anche i più "lontani". Oppure, come padre Calcagno, il sacerdote che animò gli anni del grande fervore religioso al Collegio delle Missioni; come i giovani Andrea Gastaldi "Gas" e Fabrizio Gallino, portabandiera della Polisportiva, uniti dalla grande passione per il calcio, così come dal tragico destino che li ha portati via nel fiore dei loro anni. Ma la vita continua; per un laureato di Scarnafigi che lascia casa per lavorare negli Stati Uniti, un altro laureato, proveniente dall'Egitto, realizza il suo sogno aprendo una pizzeria nella piazza principale del paese.

Osvaldo Bellino



Direttore
Osvaldo Bellino

Redazione
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Martina Fea
Elisa Gallo
Hilda Ghigo
Marta Quaglia
Mattia Tortone

Collaborazioni
Riccardo Botta
Enrica Bussi
Andrea Carena
Marco Cavaglià

Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE <i>Orgoglio e nobiltà</i>	2
SPECIALE ELEZIONI	4
COMUNE <i>Un paese unito</i> <i>Erbe infestanti, Scarnafigi diventa ecosostenibile</i> <i>I cani randagi costano al Comune più di mille euro al mese</i> <i>Primavera al formaggio</i> <i>Estate a Scarnafigi</i> <i>Octavia Smart. L'ex Confraternita è diventata un museo tecnologico</i>	7 30 31 34 35 45
STORIA <i>Lo zampino di Scarnafigi nella nascita della FIAT</i> <i>La piazzetta di una volta</i>	8 10
PERSONE <i>Quella casa nel parco del castello</i> <i>Don Romano Allemanno</i> <i>Padre Calcagno</i>	12 24 27
LAVORO <i>La vita è un grande evento</i>	22
ASSOCIAZIONI <i>Che tempo farà?</i> <i>«Tutto cominciò con la costruzione del nuovo bocciodromo comunale...»</i>	32 41
SERVIZI <i>Alla casa di riposo Regina della Pace un presidio di sanità sempre più efficiente</i> <i>I topolini dell'asilo San Vincenzo alla riscoperta delle regole civiche</i>	36 47

SPORT <i>La partita del cuore</i> <i>Polisportiva Scarnafigi oltre 170 tesserati!</i> <i>Gas e Fabrizio per sempre con noi</i> <i>Bocciofila a gonfie vele ma Nando lascia la presidenza</i>	37 38 39 40
PARROCCHIA <i>Il gioco è una delle cose più serie che esistano</i>	46

Rubriche

VIVERE ALL'ESTERO <i>Roberto Civalieri. L'americano di Scarnafigi</i>	16
NUOVI SCARNAFIGESI <i>Wagih e Rehan. Una storia egiziana</i>	18
FORNELLI <i>Falafel egiziani e Papa Ganoush</i>	19
SERI MA SORRIDENTI <i>Oreste Rivarossa. Quell'indimenticabile profumo di borotalco</i>	20
TRIBUNA SCARNAFIGESE <i>Le grandi sfide della nuova Europa</i>	28
PIEMONTEIS <i>Finchè c'è luna c'è speranza</i>	42

ELEZIONI CONSIGLIO COMUNALE

Elettori: 1.922 | **Votanti:** 1.215 (63,22%)
Schede nulle: 45 Schede bianche: 72
Schede contestate: 0

Liste	Voti	%
 GHIGO RICCARDO	1.098	100%
Bollati Mauro	191	
Hellmann Francesco	115	
Unia Andrea	99	
Gallo Livio	57	
Tavella Maurizia	46	
Angaramo Luca	45	
Valinotti Silvio	42	
Varetto Luciano	39	
Tesio Alessia	26	
Sassa Margherita	21	



ELEZIONI CONSIGLIO REGIONALE

Elettori: 1.913 | **Votanti:** 1.213 (63,41%)

Schede nulle: 29 Schede bianche: 46 | Schede contestate: 0

Liste	Voti	%
 CIRIO ALBERTO	784	68,89
 LEGA SALVINI PIEMONTE	536	53,28
Demarchi Paolo	79	
Icardi Luigi Genesio	14	
Gagliasso Matteo Detto Gaglia	2	
Mantini Anna	2	
Tealdi Guido	0	
 FORZA ITALIA BERLUSCONI	103	10,24
Miretti Dario	39	
Graglia Francesco Detto Franco	7	
Rigaudò Elisa	3	
Canova Mario	0	
Pulitanò Rocco	0	
 GIORGIA MELONI FRATELLI D'ITALIA	53	5,27
Bongioanni Paolo Detto Bongiovanni	11	
Acchiardi Livio	0	
D'alesio Antonella	0	
Russo Roberto	0	
Sandri Michele	0	
 SÌ TAV SÌ LAVORO PER IL PIEMONTE	20	1,99
Cavallo Cesare	2	
Revelli Gualtiero	0	
Sciandra Luciano	0	
Tripodi Davide	0	
Tuveri Luisa	0	
 LIBERTAS UDC - PPE	17	1,69
Zanella Erminia	0	
Raimo Armando	0	
Gutamo Giovanni	0	
Nicolino Paola	0	
Amè Manuela	0	
Totale liste	729	72,47

Liste	Voti	%
 CHIAMPARINO SERGIO	281	24,69
 PARTITO DEMOCRATICO	101	10,04
Allemano Paolo	16	
Peano Maria	7	
Balocco Francesco	5	
Marello Maurizio	0	
Sibille Bruna	0	
 CHIAMPARINO PER IL PIEMONTE DEL SÌ	83	8,25
Demaria Franco	33	
Tesio Enrico	9	
Valmaggia Alberto	5	
Anfosso Valeria	0	
Valsania Silvano	0	
 +EUROPA SÌ TAV	15	1,49
Tesio Sergio	3	
Loewenthal Elena	0	
Fariano Andrea	0	
Filippa Marco	0	
Pizzini Beatrice	0	
 MODERATI PER CHIAMPARINO	11	1,09
Picco Mario	2	
Maiolo Renato	0	
Di Vico Mario	0	
Lembo Roberto	0	
Re Ilenia Maddalena	0	
 LIBERI UGUALI VERDI	9	0,89
Amajou Abderrahmane Detto Ab	3	
Arena Laura	1	
Cabases Cabases Nicolas Detto Luis	0	
Cravero Davide	0	
Gazzano Maura	0	
 CHIAMPARINO SÌ DEMOS	6	0,60
Ugues Livio	0	
Gioelli Silvia	0	
Gallo Claudio	0	
Cravero Francesca	0	
Apollonio Elena	0	
 ITALIA IN COMUNE	0	0
Biolè Fabrizio	0	
Ingaria Alessandro	0	
Cerutti Monica	0	
Menardi Alberto	0	
Casa Matilde	0	
Totale liste	225	22,37

Liste	Voti	%	
 BERTOLA GIORGIO	62	5,45	
 MOVIMENTO 5 STELLE	44	4,37	
Martinetti Ivano	1		
Campo Mauro Willem	0		
Pallavicini Lorenzo	0		
Dicanio Maria Laurretta	0		
De Conno Emmanuel	0		
 BOERO VALTER	11	0,97	
 IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	8	0,80	
Campanella Mario Nicola	6		
Panero Antonio	0		
Giacosa Maria Concetta	0		
Bassignana Antonia	0		
Giordano Guglielmo	0		
TOT	Candidati Presidente Liste Circoscrizionali	1.138 1.006	100





ELEZIONI EUROPEE

Elettori: 1.875 | Votanti: 1.211 (64,59%) | Schede nulle: 27
Schede bianche: 54 | Schede contestate: 0

Liste	Voti	%
 LEGA SALVINI PREMIER	610	53,98
Salvini Matteo	66	
Gancia Gianna In Calderoli	34	
Racca Marco	26	
Ciocca Angelo Detto Coccia	1	
Lancini Danilo Oscar	1	
Tovaglieri Isabella	1	
 PARTITO DEMOCRATICO	163	14,42
Pisapia Giuliano	14	
Bresso Mercedes	7	
Borsotto Ivana	6	
Morando Antonio Enrico	3	
Tinagli Irene	2	
Majorino Pierfrancesco	2	
Viotti Daniele	2	
Toia Patrizia Ferma Francesca	1	
Bersanetti Monica	1	
 FORZA ITALIA	132	11,68
Berlusconi Silvio	13	
Comi Lara	3	
Graglia Francesco Detto Franco	2	
Versace Giuseppina Detta Giusy	1	
 MOVIMENTO 5 STELLE	74	6,55
Clerici Nicola	3	
Danzì Maria Angela Detta Mariangela	1	
Casalino Eugenio	1	
Beghin Tiziana	1	
 FRATELLI D'ITALIA	65	5,75
Meloni Giorgia	13	

Liste	Voti	%
 +EUROPA - ITALIA IN COMUNE PDE ITALIA	25	2,21
Della Vedova Benedetto	1	
 EUROPA VERDE	17	1,50
Druetti Francesca	1	
 CASAPOUND ITALIA - DESTRE UNITE	11	0,97
Lauria Giuseppe Detto Beppe	6	
Di Stefano Simone	1	
De Rosa Angela	1	
Mori Marco	1	
 POPOLO DELLA FAMIGLIA ALTERNATIVA POPOLARE	8	0,71
 LA SINISTRA	6	0,53
 POPOLARI PER L'ITALIA	5	0,44
 PARTITO ANIMALISTA	5	0,44
 FORZA NUOVA	3	0,27
 AUTONOMIE PER L'EUROPA	3	0,27
 PARTITO COMUNISTA	2	0,18
 PARTITO PIRATA	1	0,09

TOTALE LISTE 1.130 100

Più efficienza
alla tua energia

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

Illuminazione
Antifurti
Automazione
Aspirazione
Videosorveglianza
Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

Quadri elettrici automazione
Quadri elettrici distribuzione
Impianti media tensione
Impianti di bordo macchina
Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Un paese unito

E' tramite lo scambio di idee tra cittadini che la pensano diversamente, in un confronto aperto e maturo, che possiamo maturare come società e consolidare la comunità



I membri del Consiglio comunale. In piedi: Andrea Unia, Silvio Valinotti, Livio Gallo, Luca Angaramo, Luciano Varetto, Mauro Bollati. Seduti: Francesco Hellmann, Alessia Tesio, Riccardo Ghigo, Margherita Sassa e Maurizia Tavella

Cari Scarnafigesi, innanzitutto vorrei porgere un doveroso ringraziamento a tutti voi per la riconferma della nostra squadra e dei nuovi componenti, alle elezioni dello scorso maggio. Mi piace rimarcare come il nostro Gruppo sia diversificato: è infatti formato da uomini e donne con diverse idee politiche, ma tutti abbiamo in comune lo stesso obiettivo e sogno: rendere Scarnafigi più vivibile, bello e armonioso. Forse può sembrare una frase retorica, ma sarò davvero il sindaco di tutti: anche di chi (pochi per fortuna), in queste elezioni, non condividendo le idee e il programma elaborato dalla mia lista, ha preferito lasciare la scheda bianca o nulla. Io e la mia amministrazione siamo sempre aperti a nuove idee e proposte, cerchiamo di mantenere questo paese unito in tutti i settori, per vivere meglio nel presente, ma anche per le generazioni future. Mi piace ricordare che è proprio tramite lo scambio di idee tra cittadini che la pensano diversamente, in un confronto aperto e maturo, che possiamo maturare come società e consolidare la comunità.

Desidero citare questa frase dello scrittore Federico de Roberto, che mi ha colpito per essere un'insolita, ma veritiera definizione di ciò che rappresenta un Paese. "Il Paese? Con la P grande? Voi ci credete ancora? Caro mio, se voi mi dite, chi è, dov'è, che cosa fa, dove si può trovare questo signor paese, ve ne sarò grato. Il paese siamo io e voi, e l'uscire che sta in anticamera, e la signorina che ricopia lettere di là. Il paese è tutti, il che vuol dire nessuno. E tanto valgono le nostre idee quanto quelle dei nostri avversari". Noi facciamo il possibile per essere a disposizione di ogni Cittadino, sottostando ovviamente sempre alle leggi, e affronteremo questi cinque anni con lo stesso entusiasmo e la stessa competenza con cui abbiamo affrontato quelli appena trascorsi. Grazie ancora per la fiducia che ci avete accordato. Grazie alla redazione e agli sponsor che ci permettono di realizzare questo giornale e di entrare nelle case di tutti gli scarnafigesi, con uno strumento che è lo specchio della nostra comunità.

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi



La firma dell'atto costitutivo della FIAT in un dipinto di Lorenzo Delleani



La prima officina FIAT in corso Dante



La 4Hp: uno dei primi esemplari di carrozza senza cavalli prodotti dalla Fiat alla fine del 1899. Velocità massima 35 chilometri all'ora. Ne vennero prodotte 26 in tutto.

Lo zampino di Scarnafigi nella nascita della FIAT

Fiat, ovvero Fabbrica italiana automobili Torino: la sua fondazione è da attribuire al 1889, quando il giovane ed intraprendente Giovanni Agnelli, a soli 33 anni, appena smesse le spalline di ufficiale del 3° Savoia Cavalleria tornò ad occuparsi delle sue terre a Villar Perosa, dove era nato nel 1866.

Gli Agnelli? Commercianti di bovini
In quel comune a pochi passi da Pinerolo, il tenente Giovanni Agnelli, fresco di nomina, sposò la ventenne Clara Boselli, trasferendosi a Verona, dove si era trovato occasionalmente a sperimentare motori a scoppio e congegni meccanici. Stanco della vita di

Nell'atto costitutivo della più importante fabbrica di automobili italiane si ritrova il nome del conte Roberto Biscaretti di Ruffia, il Comune che dal 1928 al 1947 risultò accorpato al nostro, proprio quando l'impresa prendeva vigore

guarnigione, si congedò e riprese il lavoro tradizionale del padre, commerciante di bovini nei mercati della valle. A Torino, presso il caffè Budello, nei pressi della Stazione ferroviaria Porta Nuova, punto di incontro della borghesia, Agnelli conobbe un gruppo di appassionati dell'automobile: Emanuele Bricherasio, il conte Roberto Biscaretti di Ruffia (che dal 1928 al 1947 fu Comune di Scarnafigi), Michele Lanza e Cesare Goria-Gatti.

Meccanici e carrozzieri, uniti si parte

Bricherasio, nel febbraio 1898, avanzò l'idea di un complesso industriale che integrasse le lavorazioni meccaniche con quelle della carrozzeria, utilizzando i brevetti dell'ingegner Aristide Cerioli e concretizzando i prototipi di Michele Lanza: una dozzina di modelli di

automobili costruiti manualmente pezzo per pezzo, con martello e lima, presso l'officina dei fratelli Martina, in borgo Vanchiglia.

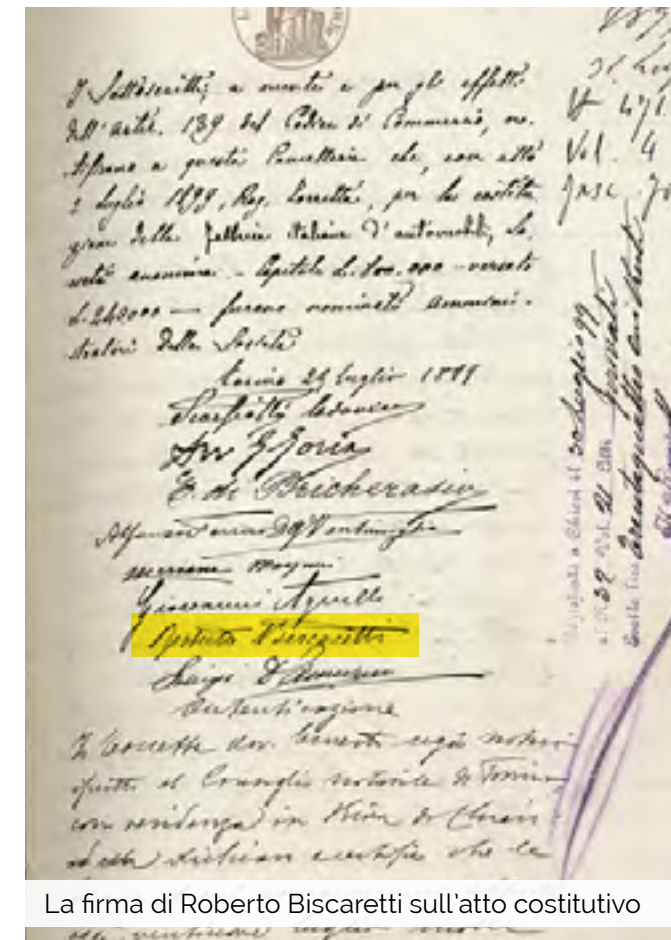
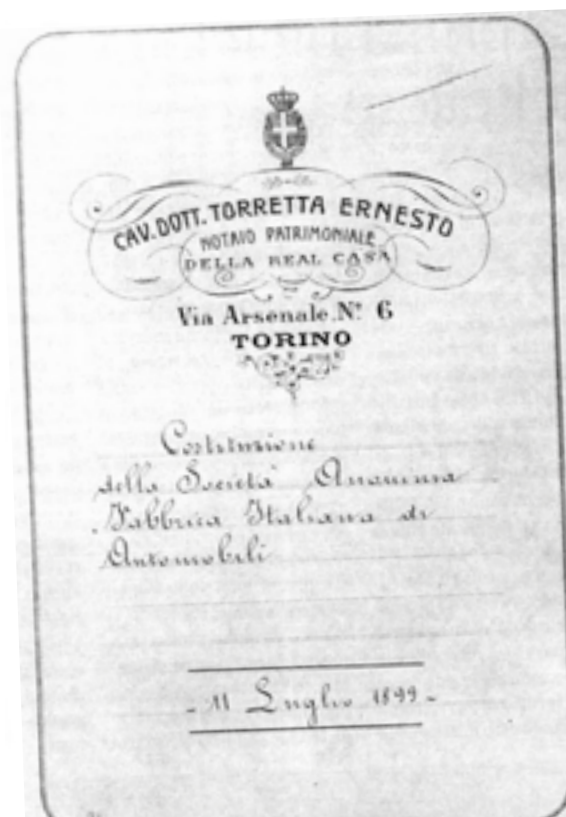
Il primo luglio 1889, esattamente 130 anni fa, presso il Palazzo Bricherasio, veniva firmato l'atto costitutivo della nuova impresa: la Società italiana per la costruzione ed il commercio delle automobili Torino (subito ribattezzata Fabbrica italiana automobili Torino). Il capitale sociale ammontava a 800.000 lire con un fondo di 4.000 azioni da 200 lire.

Prime vetture e forniture militari

Nacquero le prime vetture: una cinquantina di mezzi tipo 6 e 8 HP.

Alla fine della prima Guerra Mondiale, Agnelli aveva appena passato i 50 anni di età, cosa che lo faceva rientrare tra i più giovani imprenditori italiani e trovò spazio nelle cronache dei quotidiani dell'epoca, sicché la Fiat rivendicherà il merito di aver contribuito in modo decisivo a fornire i mezzi per le armate.

Nel 1966 Gianni Agnelli (denominato "Giuanin Tola"), si insediò alla presidenza del consiglio di amministrazione. In quel periodo, la Fiat stava attraversando una delicata fase di transizione in cui forte era la resistenza della "vecchia guardia", restia a cedere alcune prerogative e a rivedere, in generale, i sistemi di governo dell'azienda. Sull'onda di quel cambiamento, Agnelli portò la Fiat ad esser quella che conosciamo.



La firma di Roberto Biscaretti sull'atto costitutivo

La piazzetta di una volta

Piazza Europa era un grande prato circondato dalle case, lì i bambini giocavano con le biglie di vetro e le donne sferruzzavano e chiacchieravano con le vicine... Un piccolo mondo antico, semplice e spensierato, che non c'è più

DI ENRICA BUSSI

Accompano spesso la mia nipotina in "piazzetta", più correttamente detta Piazza Europa, ma per me bambina negli anni '60 rimane più comunemente "la piazzetta". Mentre la piccola faceva il suo giro sulle varie giostrine, il mio occhio si è soffermato sugli alberi e ho notato quanto grandi siano i tronchi, e ho pensato a quando questo luogo era il mio posto preferito! Certo, io abitavo a pochi passi da lì, 55 anni fa, come se casa mia avesse avuto un secondo cortile; in quel cortile sono sbocciate le mie prime amicizie che durano ancora adesso. Ricordo le corse, i ragazzini che giocavano con le biglie di vetro, partite accanite di biglie in cui chi perdeva doveva cedere a malincuore al vincente le sue biglie; il "fuggi-fuggi" quando arrivavano quelli "grandi" per poi tornare ridendo ad un nuovo gioco.

Il grande prato dell'infanzia

Ma com'era questo luogo?

C'era un grande prato con una cerchia di case sul fondo allora abitate, le donne si sedevano fuori sulla porta di case, sferruzzando o chiacchierando con i vicini; era un piccolo mondo circondato dal viale alberato che c'è tutt'ora, la bealera San Giovanni che separava la piazza dalla strada, c'erano i ponti con le sbarre dove i più temerari si dondolavano e se passava un adulto li sgridava, e immediatamente il "gioco" finiva.

Quante estati passate lì! Finita la scuola, la calda estate appena cominciata si apriva su di noi, le nostre vacanze erano lì. Per noi bambine c'era suor Maria, una suora magra e piccolina dalle mani d'oro, dal carattere incline al riso, ma quando ci voleva grande serietà; arrivavamo

da lei al mattino, nel cortile dell'asilo infantile, ci portava nel suo laboratorio di ricamo. Ricordo ancora l'odore di quel luogo: un misto tra l'aroma di minestrone che arrivava dalla cucina del ricovero e il profumo di stoffe inamidate e biancheria pulita.

“ finita la scuola, la calda estate appena cominciata si apriva su di noi, le nostre vacanze erano lì...”

Suor Maria e il laboratorio di ricamo

Suor Maria ci chiamava ad una ad una e ci consegnava un pezzo di tela di cotone, su cui con precisione tracciava dei semplici disegni e con grande pazienza guidava le nostre mani, armate di ago e filo e, cosa molto importante, del ditale nei primi punti: punto erba, punto catenella, fino ad arrivare ai più difficili. A quante bambine ha insegnato! Quante ragazze hanno ricamato il corredo! Ancora oggi all'Unitre, una sua brava allieva dona il suo sapere imparato allora: Anita Gagliardo, bravissima insegnante, suor Maria ne sarebbe orgogliosa.

Esploratori nella bealera dove si lavavano i panni

Quando terminavamo il laboratorio di ricamo, tornavamo in piazzetta; il sole era ancora alto e c'era ancora tempo per mille giochi: i nostri genitori sapevano che noi eravamo lì, non si preoccupavano, la piazzetta ci proteggeva e univa amicizie, non faceva distinzioni su come eravamo vestiti o che scarpe calzavamo, solo spensieratezza e allegria. C'erano le gare a palla colpita, le corse con le bici e

quando ci sentivamo giovani esploratori scendevamo nella bealera dove le donne lavavano i panni.

Se un film visto in televisione ci colpiva particolarmente, ricreavamo tutta la "sceneggiatura", cowboy contro indiani: i prigionieri venivano legati agli alberi in attesa di essere liberati.

Riapro la mente al presente, mi guardo attorno e vedo due bambine fisse su un cellulare di ultima generazione, non giocano, non chiacchierano: guardano il piccolo schermo. E penso: che bella infanzia ho avuto!



Corsa in piazzetta



Le ragazze del ricamo



Le bambine della quarta elementare con la carissima maestra Corinna Teramo



Partita a calcio nella vecchia "piazzetta" - anni '60

DI MARTA QUAGLIA



I fratelli Rastello davanti alla loro vecchia casa. Da sinistra: Mario, Giuseppina, Antonietta, Luciano, Delia e Maria

Quella casa nel parco del castello

I fratelli Rastello raccontano gli anni della loro infanzia vissuta all'interno della cinta muraria dell'antico maniero scarnafigese. Una vicenda che è storia, costume e... nostalgia

“Uno degli aspetti più curiosi della nostra vita è che solo di tanto in tanto ci capita la certezza di vivere a lungo, molto a lungo, forse addirittura per sempre. Succede, a volte, quando ci alziamo all'alba, e usciamo in quell'ora tenera e solenne, da soli. Allora alziamo lo sguardo in alto, verso il cielo pallido che si va colorando di rosa, finché ciò che scorriamo a oriente quasi ci strappa un grido, e il cuore sembra arrestarsi dinanzi alla strana e immutabile maestà del sole che sorge: qualcosa che accade ogni mattino da migliaia e migliaia di anni... Allora, per qualche attimo, ci sembra che vivremo per sempre” (Burnett, “Il giardino segreto”).

Queste le sensazioni, anche se condivise, che si respirano in un caldo pomeriggio d'estate, quando i fratelli Rastello ci fanno la sorpresa di essere tutti presenti per raccontare la storia curiosa e interessante di quella casa al limitare del castello protetta dalle sue mura, ma stretta ad un paese che ottant'anni fa, operoso, scriveva la sua storia...

Un tuffo indietro nel tempo, un'istantanea carica di emozioni di una famiglia che, potendo rivisitare i luoghi della propria infanzia, grazie alla disponibilità del con-

te, dimostra la propria affezione a quei luoghi che, come per magia, riportano il cuore là dove hanno trovato casa gli affetti.

Tramite la porticina che ancora si vede a fianco della casa parrocchiale, arrivavano i carri con i bidoni del latte e alla sera passava il camion di Barberis che portava il latte al caseificio

Un tempo meraviglioso e difficile

Non coglieremo di certo impreparati i lettori più anziani che saprebbero arricchire di racconti la storia che stiamo per raccontarvi, ma prezioso è raccogliere dai protagonisti le esperienze vissute in tenera età che raccontano un tempo in cui essere bambini era meraviglioso e difficile allo stesso tempo.

La storia ha un inizio in salita: Mario, il più grande dei fratelli, ci racconta che quando abitavano nella piccola cascina di Sant'Anna, il Varaita era esondato e aveva portato via loro tutto. Si erano salvate solo le poche vacche e i maiali, e la famiglia aveva dunque dovuto ricominciare da capo.

E' così che, dopo un breve periodo di sistemazione provvisoria caratterizzata dalla solidarietà ricevuta dai compaesani, la famiglia Rastello aveva trovato dimora nella casa all'interno del parco del castello.

Ritorno alla vecchia casa

Passeggiando oggi tra gli alberi che la custodiscono ritorna negli occhi delle sorelle la meraviglia... riaffiorano i ricordi... la casa era in realtà adibita nella parte inferiore a magazzino per il ricovero invernale delle piante e nella parte superiore possedeva alcune stanze: cucina, camere da letto e sulla “lobbia” c'era addirittura il bagno, un vero lusso per il tempo.

Il padre lavorava infatti come giardiniere all'interno del parco e nella parte laterale della casa si occupava di raccogliere, registrare e conservare il latte che veniva conferito dalle cascine al caseificio Biraghi di Cavallermaggiore.

«Pensa che mio papà, anche quando era molto anziano continuava a scrivere e far conti con foglio e matita come quando era al castello, come se quel gesto gli si fosse rimasto impresso dentro. Tramite la porticina che ancora si vede a fianco della casa parrocchiale arrivavano i carri con i bidoni del latte, lui si occupava di pesarli e registrarli, li lavava e al mattino e alla sera passava il camion di Barberis che portava il latte in caseificio», racconta Maria.



Papà Bernardo Rastello e mamma Lucia Crosetto

“I tempi erano duri, ma con poco si era contenti, noi eravamo fortunati perché non avevamo fame e con il lavoro e la buona volontà riuscivamo a vivere bene”



Nel parco del castello: Mario (in alto) e, da sinistra, Maria, Antonietta e Giuseppina



Foto di gruppo nei pressi del ponte



I fratelli Rastello con Gherardo Morelli di Popolo

L'occupazione dei tedeschi

Quando poi il castello, durante il secondo conflitto mondiale, era stato occupato dai nazisti, la loro famiglia, insieme a quella dei conti Morelli di Popolo, era diventata ostaggio di guerra. La percezione dei bambini era per fortuna diversa...

Maria ricorda: «I tedeschi avevano sistemato tutte le loro carovane all'interno del parco e usavano la nostra casa come se fosse loro, spesso la mattina li sentivamo entrare, accendersi il "putagè" farsi bollire il latte per mangiare la colazione, mia mamma spesso spennava per loro i polli che loro portavano qui dopo le razzie che facevano nelle cascine. Molti erano giovani e non ci trattavano male, perché ad alcuni ricordavamo i loro figli... ci avevano insegnato a chiedere le caramelle in tedesco...»

“... durante la guerra, i tedeschi ci avevano fatto scavare, all'interno del parco nella parte che ora è aperta al pubblico, dei cunicoli e formare dei grossi cumuli di terra, i “paraschegge”...”

Al lavoro per scavare i “paraschegge”

«Ci avevano fatto scavare, all'interno del parco nella parte che ora è aperta al pubblico, dei cunicoli e formare dei grossi cumuli di terra, i “paraschegge”: avevamo passato intere giornate a scavare quelle stradine affossate nella terra e piene di curve, quando si sentiva il rombo dell'aviazione che sorvolava Scarnafigi correvamo anche noi a nasconderci, il rombo era così forte e tremendo... sotto quegli aerei si vedevano grosse bombe! Per fortuna non siamo mai stati bombardati...», racconta Mario.

Dopo l'occupazione la vita al castello era tornata tranquilla ed era scandita, anche per i bambini, dal ritmo del lavoro che si alternava, soprattutto per i figli maggiori, tra la coltivazione di un grande orto, la vendita di frutta e verdura, il ricamo al pomeriggio all'ombra degli alti alberi e... le immancabili marachelle che vivacizzavano il trascorrere del tempo!

La spensierata vita dei bambini

Ognuno aveva un compito e i più grandi si occupavano dei più piccoli.

«Pensa, Mario mi mandava a togliere l'erba nell'orto e un giorno avevo fatto talmente un buon lavoro che oltre all'erba avevo tolto anche tutti gli spinaci...», ride Anto-

nietta.

«A volte facevamo delle scorribande e andavamo a prendere le angurie negli orti dei vicini, a me scappavano sempre dalle mani perché ero piccola e i miei fratelli mi sgridavano, avevano paura di essere scoperti... poi le nascondevamo nella torretta di ingresso della casa...», aggiunge Delia.

«Per noi bambini abitare qui era una favola, c'era spazio da vendere, un castello da esplorare, amici dal paese che venivano qui a giocare... una volta avevamo trovato nelle cantine del castello una barca in legno, secca e tutta malridotta, l'avevamo trasportata fino al bedale, con delle corde l'avevamo legata al ponte per poterci salire e percorrerlo, ma non avevamo fatto caso alle ampie fessure che si erano create nel legno a causa del disuso e appena salite eravamo immediatamente affondate!», ricordano le sorelle.

Con i nipoti del conte

Il lavoro dei ragazzi si intrecciava con i giochi a cui partecipavano anche i nipoti del conte Leopoldo: «Jolanda, Fernando, Gualtiero e Gherardo giocavano spesso con noi e spesso si ritrovavano a mangiare a casa nostra, mia mamma era un'ottima cuoca, tutte le mamme di allora sapevano fare miracoli e con pochi, poveri ingredienti realizzavano pietanze da leccarsi i baffi, spesso noi andavamo a caccia di “pasarot” e mia mamma li cucinava con le patate... Erano una bontà!».

Nella torretta che fungeva da ingresso della casa, Mario allevava i colombi, li faceva accoppiare e poi li portava al “pulaiè” che li vendeva: «Ora i piccioni non sappiamo più come fare per mandarli via, son tutti pieni di veleno, ma una volta si mangiavano bene e si vendevano!».

«Erano bei tempi, noi eravamo poveri, ma avevamo tante cose!».

Tra bambini le differenze di rango poco importavano e quando si giocava tutto era concesso. Ognuno usava l'astuzia e la propria conoscenza per far valere le proprie simpatie e così alcuni, che non conoscevano bene le erbe spontanee del parco, venivano invitati a correre nelle ortiche accettando le conseguenze, che generavano l'ilarità di quelli che rimanevano complici a guardare. «Eravamo proprio dispettosi...», ammette con un sorriso a fior di labbra Maria.

La bisnonna prigioniera sul ponticello

«Durante i pomeriggi primaverili, usciva anche a passeggiare nel parco la bisnonna, madre della contessa, che a causa della sua cecità chiedeva sempre a qualcuno di noi di accompagnarla a passeggio. Noi per un po' la portavamo e poi quando eravamo stufi, dato che avevamo una gran voglia di giocare, la sistemavamo sul ponticello che attraversa il bedale e la lasciavamo lì; lei toccava a destra e a sinistra, ma sentiva l'acqua e per paura di

cadere non si muoveva più. Per un po' noi eravamo tranquilli, fino a quando lei riusciva a farsi sentire da mio papà che la liberava da quella “prigionia”... naturalmente seguivano ferventi ramanzine che però non riuscivano a scardinare quella divertente abitudine».

“... ricordo che tutti i giovedì all'una arrivava un povero viandante e allora mio padre diceva: un cucchiaino di minestra in meno a tutti, perché oggi passa “Giòbia a'n bòt”...”

Un cucchiaino di minestra in meno

«I tempi erano duri ma con poco si era contenti, noi eravamo fortunati perché non avevamo fame e con il lavoro e la buona volontà riuscivamo a vivere bene. Ricordo che tutti i giovedì all'una arrivava un povero viandante e allora mio padre diceva: “Un cucchiaino di minestra in meno a tutti, perché oggi passa “Giòbia a'n bòt”».

Mia madre preparava per lui il pasto e verso le quattro andava via con la zuppa per la cena nella sporta. Noi brontolavamo... Solo ora capisco la generosità di quel gesto», racconta Delia.

Sarà capitato anche a voi, passeggiando nei pressi della casa parrocchiale, di scorgere tra la fitta vegetazione del castello, una casa che, celata dalle alte mura, sporge verso il cortile dell'oratorio. Essa continua a raccontare la sua storia come ognuna delle nostre case, che sanno custodire al loro interno

la vita di ognuna delle nostre famiglie.



Ammirando la vecchia casa



Antonietta e la piccola Delia



Mamma Lucia con l'amica Anna "Anita" Raspo

Roberto Civalleri

L'americano di Scarnafigi



Insieme alla fidanzata Shelly ad una festa indiana a Time Square - New York

VIVERE ALL'ESTERO

DI HILDA GHIGO

Papà scarnafigese e mamma americana, dopo la laurea in Relazioni internazionali si è trasferito negli Stati Uniti, dove lavora per una società di investimento finanziario

Roberto Civalleri ha 29 anni e ha studiato Relazioni Internazionali presso l'Università di Torino. Alla fine del 2013 si è trasferito a Washington per lavoro e tuttora vive negli Stati Uniti.

Com'è iniziata la tua esperienza?

Cosa ti ha spinto ad andare via dall'Italia?

«Per chi di Scarnafigi già mi conosce, mio padre è scarnafigese di nascita, mentre mia madre è americana, per cui in famiglia siamo nati e cresciuti parlando inglese ed italiano, esposti alle culture dei due paesi. Questi fattori hanno avuto senza dubbio un'influenza notevole sulle mie scelte di studio e professionali: ho sempre ambito, fin da piccolo, a studiare e lavorare in ambito internazionale. Pertanto, una volta completato il percorso di studi a Torino (ed avendo già svolto un tirocinio estivo presso il Congresso americano a Washington) ho deciso di proseguire questo percorso e trasferirmi per lavoro a Washington. All'epoca, del resto, il panorama occupazionale per neo-laureati in Italia era piuttosto allarmante ed ho quindi preferito scegliere un ambiente in cui avevo più prospettive di crescita. Inoltre, non avendo problemi di lingua il trasferimento è stato senza dubbio

più semplice, anche se lasciare la famiglia e gli amici più stretti è stata una scelta sofferta».

Attualmente dove vivi e di che cosa ti occupi?

«Da quasi 3 anni vivo a Philadelphia, dove mi sono trasferito per motivi di lavoro. Se vi capita di organizzare un viaggio negli States, vi consiglio una tappa a Philadelphia. E' una città ricca di storia (ex-capitale degli USA e dove fu dichiarata l'Indipendenza degli Stati Uniti), situata strategicamente a metà strada tra New

“ Se vi capita di organizzare un viaggio negli States, vi consiglio una tappa a Philadelphia, una città ricca di storia, ex-capitale dove fu dichiarata l'Indipendenza degli Stati Uniti ”



Prima di una partita di basket alla Duke university



Agli U.S. Open di New York con gli amici

York e Washington, con università di grande prestigio e ristoranti davvero eccezionali. A Philadelphia lavoro per Vanguard, una delle principali società a livello mondiale d'investimento e del risparmio gestito. Siamo una società unica nel settore, in quanto i proprietari dell'azienda sono i nostri clienti. Questo fa sì che il nostro unico obiettivo sia quello di offrire le migliori soluzioni d'investimento al più basso costo possibile ai nostri clienti (proprietari). Attualmente sto aiutando l'azienda a crescere il business in America Latina, in particolare modo in Messico e in Brasile; è molto interessante lavorare con paesi e culture diverse ed esportare la nostra missione di aiutare investitori in tutto il mondo».

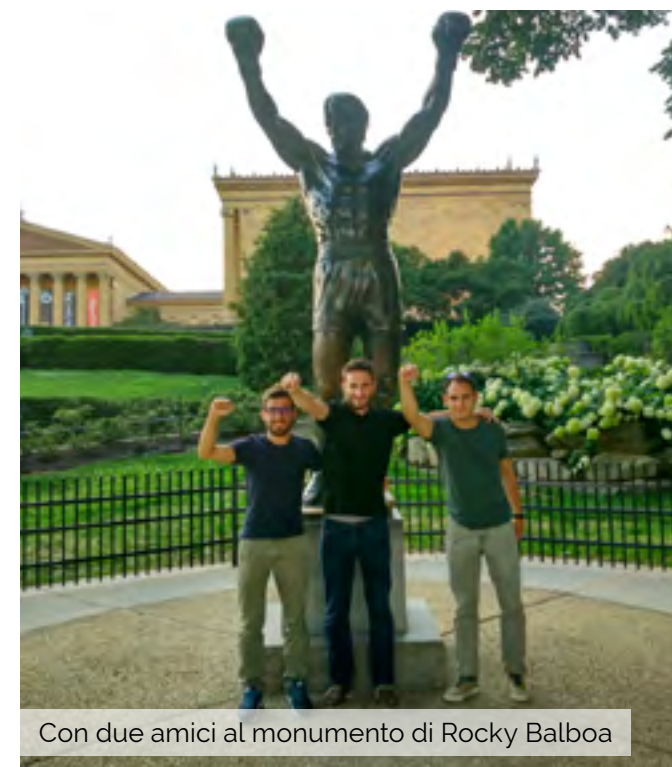
“ ... al lavoro ci si da del tu, anche tra un tirocinante e l'amministratore delegato e in generale la burocrazia è piuttosto efficiente... ”

Quali sono le principali differenze tra lo stile di vita italiano e quello americano?

«Senza voler generalizzare troppo, gli italiani hanno un approccio più rilassato alla vita, mentre la vita in America (nelle grandi città in particolare) è molto frenetica. Si lavora tantissimo (a volte anche troppo...) e si tende a volte a dimenticare gli aspetti importanti della quotidianità, che invece gli italiani sanno apprezzare molto di più. Per fare un esempio pratico, moltissimi miei colleghi mangiano pranzo in 10 minuti alla propria scrivania. Fortunatamente, in Italia, questo sarebbe considerato un sacrilegio. Dall'altro canto, gli americani tendono ad essere un popolo con una cultura più ottimista e meritocratica, hanno un forte senso del rispetto per le libertà individuali, sono molto pragmatici e con un sostanziale ripudio per i formalismi. Ad esempio, al lavoro ci si da del tu, anche tra un tirocinante e l'amministratore delegato... e in generale la burocrazia è piuttosto efficiente».

Cosa fai nel tempo libero?

«Gioco a calcio un paio di volte a settimana, una delle mie grandi passioni. Vivendo in una grossa città come Philadelphia, nel fine settimana troviamo sempre tante cose da fare: concerti, eventi culturali, manifestazioni sportive e via dicendo. Come ho accennato prima, la città è ricca di storia e ci sono un sacco di ristoranti



Con due amici al monumento di Rocky Balboa

di alto livello. Inoltre, essendo a una sola ora di treno da New York e Washington, capita spesso di andare a trovare amici lì nei weekend».

Torni spesso a Scarnafigi?

Hai intenzioni di ri-trasferirti in Italia?

«Cerco di tornare almeno una volta all'anno. Per quanto riguarda un potenziale ri-trasferimento, tutto sommato io mi trovo molto bene negli Stati Uniti. Probabilmente la decisione dipenderebbe molto dall'opportunità di carriera che si presentasse di fronte. Non c'è dubbio che farebbe piacere far conoscere meglio l'Italia alla mia fidanzata e ri-avvicinarmi alla mia famiglia, anche se fosse solo per qualche anno. Vedremo!».

Cosa ti manca di più di Scarnafigi?

«Le partite giocate al campetto della bocciofila con gli amici. Per chi abbia trascorso l'infanzia (e non siamo pochi!) giocando a pallone su quel prato sappiamo quanti bei ricordi ci legano a quegli anni passati insieme».

“ ...si lavora tantissimo e si tende a volte a dimenticare gli aspetti importanti della quotidianità, che invece gli italiani sanno apprezzare molto di più... ”

Wagih e Rehan

Una storia egiziana

Lui è laureato in Agraria, lei insegnante di arte in Egitto: da tre anni gestiscono la pizzeria Santa Lucia, in piazza. Il loro cammino italiano è lungo 25 anni

NUOVI SCARNAFIGESI

DI MARTINA FEA

Sono le 12 quando entro nella Pizzeria Santa Lucia di Wagih e Rehan nella piazza principale del nostro paese. Fuori impervia un caldo feroce e la sala è fresca, ma ancora per poco "alle sette di sera si cuoce", mi dicono entrambi ridendo. Mi accolgono con gentilezza e mi fanno accomodare. Iniziamo l'intervista con Rehan seduta davanti a me e Wagih che paziente lavora l'impasto e prepara il necessario per l'apertura in serata, ed inizia a raccontarmi la sua storia. «Io sono nato in un piccolo paese nel centro dell'Egitto sul Nilo, a due ore dalla capitale, Il Cairo, ormai 60 anni fa. Nel mio paese ho studiato e mi sono laureato in Agraria all'università, ed ho così potuto viaggiare molto per lavoro: sono stato in Iraq, ad esempio, ed ho lavorato a Bagdad. Poi all'inizio degli anni '90, a trent'anni, ho deciso di venire in Italia per studiare Agraria anche qui».

Quando sei arrivato in Italia, come sono stati i tuoi primi anni qui?

W. «Sono arrivato a Fossano, ero solo e sono stato ospitato nella casa di pregherà della Comunità Papa Giovanni XXIII, che mi ha dato una gran mano ad ambientarmi. Ho capito che per poter frequentare l'Università avrei dovuto frequentare prima un corso di Italiano e mi sono spostato a Firenze per studiare. Una volta finito il corso mi sono iscritto alla Facoltà di Agraria

a Torino. Ho studiato per un anno, ma poi per motivi economici ho smesso. Ho così convertito il mio permesso di soggiorno da studio e lavoro, ed ho iniziato a lavorare.

La mia idea iniziale, quando sono partito dall'Egitto, era di imparare bene l'italiano, perchè amo molto la lingua italiana, per poi tornare e lavorare come accompagnatore e guida turistica, poi mi sono trovato molto bene qui e sono rimasto. Sono tornato poi in Egitto per sposarmi con Rehan».

Rehan, dopo il matrimonio sei subito venuta in Italia?

R. «No, c'è voluto un anno dopo il matrimonio, prima di riuscire ad avere tutti i documenti per poter partire».

Cosa facevi prima di venire qui?

R. «Io sono laureata in Arte in Egitto, sezione inglese, e prima di arrivare in Italia ho lavorato come insegnante alle scuole medie de Il Cairo per due anni. Insegnavo alle ragazze, perchè in Egitto, ancora oggi, quasi tutte le scuole sono divise tra maschi e femmine. Era un lavoro che mi piaceva molto, poi però per amore ho lasciato tutto e sono venuta in Italia da lui. Adesso comunque mi piace molto stare in pizzeria tra le persone. In più, riesco anche a lavorare come "insegnante" ogni tanto grazie al mio ruolo di mediatrice interculturale: spesso mi chiamano dalla Papa Giovanni XXIII, dagli

ospedali o negli ex-Sprar o Cas in cui aiuto chi deve ancora integrarsi bene a comprendere il nostro modo di vivere qui».

Una volta insieme come è proseguita la vostra vita?

W. «Io ho fatto lavori diversi, in campagna e in una fabbrica "La Fonte della Vita" a Fossano, in cui si producono prodotti dietetici. Successivamente ci siamo spostati da Fossano a Sant'Albano Stura e poi a Morozzo, dove abbiamo lavorato insieme in campagna durante la giornata e la sera andavamo nei ristoranti, dove io lavoravo prima come cameriere e poi aiuto-cuoco e pizzaiolo e lei come lavapiatti. Abbiamo fatto questa vita per 7-8 anni e poi abbiamo deciso di aprire una Pizzeria nostra, a San Vittore, vicino a Fossano».

R. «Era una pizzeria molto grande, in cui lavoravamo noi due, il fratello di mio marito e la moglie, e due ragazze italiane. Per 10 anni abbiamo lavorato molto bene, e ci siamo integrati perfettamente nella zona. Tant'è che quando una delle due ragazze che lavoravano con noi si è sposata, ci ha invitato al suo matrimonio. Da questo punto di vista siamo stati molto fortunati perchè abbiamo sempre trovato persone di cuore che ci hanno fatti sentire a casa.

Dopo 10 anni la famiglia di mio marito ha voluto tornare in Egitto e il locale era troppo grande per poter essere gestito solo da due persone, così abbiamo deciso di chiudere e spostarci a Verzuolo».

Come è stato l'arrivo a Scarnafigi?

«Siamo qui da tre anni, prima non conosceavamo nemmeno il paese. Abbiamo scelto di venire qui perchè

Rehan ha visto l'annuncio di una pizzeria con forno a legna, e siccome io volevo assolutamente che la pizza venisse cotta così, abbiamo scelto di aprire qui la nostra attività. Il primo anno è stato un po' difficile, perchè eravamo nuovi e la gente non ci conosceva bene, però c'è una cosa che voglio sottolineare: i primi clienti, anche se erano pochi, ci hanno sempre accolti con il cuore e ci hanno fatto sentire a casa anche qui, tanto che da pochi mesi ci siamo trasferiti qui, in via Principe Amedeo.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato nel corso degli anni, dalla Papa Giovanni a tutti i cittadini di Scarnafigi. Dopo trent'anni qui ci sentiamo a casa, abbiamo entrambi la cittadinanza, e non abbiamo mai subito nessun episodio di razzismo».

Avete lasciato l'Egitto da tanti anni, ed avete visto il vostro paese cambiare tanto nel corso del tempo; che effetto vi ha fatto? Cosa ne pensate dell'Egitto di oggi?

«Noi siamo cristiani ortodossi copti, e per molto tempo vivere per me è stato molto difficile a causa dei continui attentati degli integralisti islamici nei nostri confronti. Negli ultimi anni, e specialmente con l'ultimo presidente Al-Sisi, l'Egitto si è sviluppato economicamente e anche a livello di sicurezza per le minoranze è diventato più vivibile. Nel nostro Paese, moltissime persone dalla Libia, dalla Palestina, dalla Siria e dal Sudan arrivano con facilità e riescono a costruire la loro vita.

È un paese grande, e nonostante la povertà e il gran numero di abitanti sta facendo molti progressi. Noi stiamo bene qui, comunque, ci sentiamo ormai a casa e speriamo di continuare a lavorare bene e stringere ancora meglio i rapporti con tutta la cittadinanza».

Fornelli
di MARTINA FEA



La cucina egiziana è basata principalmente su alimenti vegetali, spiegano Wagih e Rehan, i titolari egiziani della pizzeria Santa Lucia di Scarnafigi, perchè poche sono le eroine che possono permettersi la carne.

Falafel egiziani

Ingredienti: fave, sesamo, porri, coriandolo.

Preparazione: immergere le fave nell'acqua per un giorno e successivamente tritarle. Aggiungere poi i porri, il

coriandolo e il sesamo, e fare delle polpette piccole. Friggere in olio di oliva.

Papa Ganoush

Ingredienti: pane a fette, melanzane, sedano, cumino, limone.

Preparazione: è una versione egiziana delle nostre bruschette. Su una fetta di pane mettiamo una salsa fatta a base di melanzane arrostiti nel forno, e poi tritate con sansa di sedano, cumino e limone



Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

Oreste Rivarossa

Quell'indimenticabile profumo di borotalco

Una persona
limpida,
affabile, arguta
e allegra...
Barbiere celebre
per il taglio
all'umberta
e sarto, che
confezionava
l'abito da sposo
anche a chi non
poteva pagare

Il barbiere. Dialogo immaginario: Oreste, tu sei sempre stato un artigiano al vertice per il celebre taglio di capelli all'umberta, oppure tutti indietro con sfumatura alta e niente rasatura totale, in quanto, per un ventennio, di teste pelate l'Italia ne ha avute persino troppe. Come vedi la moda d'oggi?

«Continuo a preferire i classici; oggi troppi giovani si fanno fare le stranezze in testa solo per imitare il calciatore del momento».

Il sarto. Dialogo vero: «Ho deciso di sposarmi perché ho trovato la donna che fa per me, però non ho i soldi per l'abito da sposo».

«Non preoccuparti, io te lo confeziono ugualmente, così in cerimonia puoi fare bella figura e, in seguito, quando avrai la possibilità, mi pagherai».

Senza dubbio era un'enciclopedia vivente ed il più profondo intenditore di ciclismo nella comunità scarnafigese

«Così ti comportavi con parecchi, ma qualcuno forse non si è più fatto vedere».

«Non ho perso una lira!»

Nell'atto in cui si toglie la polvere dal ricordo di Oreste s'avverte il profumo del borotalco tipico delle persone limpide, affabili, argute ed allegre.

Sarto e barbiere, un campione di umanità

Figlio di Cirillo e Maria, titolari di un avviato laboratorio di sartoria in cui si svolgeva pure l'attività del barbiere (i parrucchieri erano ancora aldilà da venire!). Impara bene entrambi i mestieri, i quali si adattano perfettamente alla predi-



Quando sventò una rissa passionale

Una signora, assai avvenente, ha una relazione extra coniugale con uno scapolo scarnafigese. In paese si mormora, però, come accade in questi casi, il marito legittimo sembra essere all'oscuro della faccenda.

Un giorno si verifica un fatto imprevisto ed imprevedibile e la storia esplode clamorosamente. Il marito tradito vagheggia in bicicletta per le strade di Scarnafigi, con in spalla un forcione agricolo. E' alla ricerca. Vede il rivale seduto all'esterno del Caffè dei Cacciatori (l'at-

tuale bar della piazza), butta a terra la bicicletta, brandisce l'attrezzo e si dirige furiosamente verso il tale. Costui, ovviamente, fugge di corsa, sta per essere raggiunto, quando Oreste, che si trova occasionalmente nei paraggi, afferra coraggiosamente l'aggressore, lo placca, lo fa ragionare e cerca di calmarlo. Tutti salvi e doppia riconoscenza.

sposizione al dialogo ed alla socializzazione. Nel negozio erano intensi i discorsi ed i confronti: la rivalità tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, tra Juve e Toro, tra Coppi e Bartali. Chi si schiera con foga e chi con calma con l'uno o con l'altro. Una leggerissima, quasi impercettibile tendenza al comunismo, una simpatia per la squadra granata ed un entusiastico tifo per Gino Bartali.

Quante discussioni diurne e notturne, in piazza o all'osteria, sulle memorabili imprese di Coppi, Bartali, Magni, Koblet, Kubler e Bobet...

Giro d'Italia e Tour de France, che passione!

Nell'immediato dopo-guerra la passione per lo sport della bicicletta predominava su quella del pallone. Le radiocronache delle tappe del Giro d'Italia e del Tour de France ascoltate in religioso silenzio e memorizzate integralmente. Quante discussioni (diurne e notturne, in piazza o all'osteria) sulle imprese memorabili di Coppi, Bartali, Magni, Koblet, Kubler, Bobet e compagnia pedalante e sulle leggendarie imprese di Girardengo, Binda, Bottecchia e Guerra. Senza dubbio Oreste era, al riguardo, un'enciclopedia vivente ed il più profondo intenditore esistente nella comunità scarnafigese. Suoi clienti o meno: per tutti una persona educata nel comportamento, leale nei rapporti umani ed assai sensibile al fascino femminile.

Tifoso, ma prima di tutto vero sportivo

Si sposa, in giovane età, con Metilde. Una signorina scarnafigese molto bella, ammirata, ambita e, forse, anche sognata da diversi giovanotti. Non sbaglia ad innamorarsi di Oreste. Nasce Claudio e poi, alcuni anni dopo un destino balordo....

Bravo giocatore alle bocce, specialità accostatore

(cioè "va a punto", tradotto dal dialetto piemontese). Seppur tifoso del Torino non esita ad accettare l'invito dell'allora operante Juventus Club Scarnafigi a far parte della selezione locale (assieme a Paride Operti, Piero Tortone, Marcello Ferrero e Baldo Gastaldi) destinata a partecipare e vincere diversi tornei provinciali. Il sarto, il barbiere, l'appassionato di ciclismo, il marito, il papà, il giocatore di bocce, l'uomo semplice e tanto altro ancora. Il profumo di borotalco!

In memoria di Oreste Rivarossa
(Scarnafigi 1922 - 1997)



Oreste e Metilde nel giorno del loro matrimonio



Da sinistra: Paride Operti, Piero Tortone, Oreste Rivarossa, Marcello Ferrero e Ubaldo Gastaldi

La migliore cura per il mal di schiena

Soffre frequentemente di dolori alla schiena. Le cure mediche lasciano il tempo che hanno trovato. Oreste viene consigliato d'avvalersi d'un famoso guaritore esercitante in Moncalieri. Prende appuntamento e si fa portare in loco dal tassista nostrano Giovanni Grosso (meglio conosciuto come Giuan Scupa). Trovata l'abitazione, Oreste si fa accompagnare all'interno dall'autista. Non si sa mai... Compare un omone con una tunica bianca (tipo quella del Papa), invita a spogliarsi e di-

stendersi su un lettino. Recita delle parole incomprensibili, comincia a soffiare sulla schiena "via il male, via il male" e prosegue con la manipolazione "signore sente caldo?", "no più freddo di prima"; si continua, il male permane e di mani calde nessun sentore. La seduta termina e l'offerta è libera, però non meno di lire ventimila. Il soffiatore manipolatore: «Ci vediamo tra una settimana per continuare la cura». Oreste: «Adesso sto benissimo e sento pure caldo». Addio.

La vita *è* un grande EVENTO

L'esperienza di Elisa Bastonero, fondatrice insieme al fratello Norberto di "Eventinstyle", un'agenzia che si occupa di allestimenti e organizzazioni personalizzati

DI HILDA GHIGO



Elisa Bastonero al lavoro su un allestimento

"Eventinstyle" è il nome dell'agenzia fondata da Elisa Bastonero e da suo fratello Norberto, che ormai da cinque anni si occupa di allestimenti e organizzazioni di piccoli eventi come compleanni, matrimoni, battesimi e prime comunioni. Elisa è nata e cresciuta a Scarnafigi, dove attualmente abita con suo marito e i suoi tre figli, e per questa edizione del "Me Pais" abbiamo deciso di raccontare la sua storia.

La passione diventa lavoro

Nel nostro territorio questo tipo di lavoro è poco conosciuto, ed Elisa è stata una delle prime a intraprendere questo percorso, e in questi anni è riuscita a trasformare una delle sue passioni in un lavoro.

Prima di Eventinstyle, infatti, Elisa si è sempre occupata di organizzazione eventi, specialmente con amici e familiari, oltre a far parte del gruppo Comitato festeggiamenti di Scarnafigi.

«Ho deciso di intraprendere questa avventura nel 2014 con mio fratello. Dopo pochi mesi, Norberto ha trovato lavoro e in questi anni ha continuato ad aiutarmi nei fine settimana. Ora mi ha passato in mano le redini dell'agenzia dal momento che ha deciso di dedicare molto tempo al suo percorso sportivo».

Un impegno condiviso in famiglia

Elisa oltre ai figli, al mattino fa l'impiegata e si occupa di Eventinstyle nel pomeriggio e nei fine settimana:

«Sono molto fortunata perché ho una grande famiglia, sia mia che acquisita, che mi aiuta molto». Ci racconta che il periodo più frenetico è da aprile a giugno, ma che negli ultimi anni ha collaborato con numerose aziende per eventi nel periodo di Natale.

Cake design e Caccia assaggia al tesoro

Negli anni gli eventi organizzati da Eventinstyle sono stati numerosissimi, a Scarnafigi per esempio un corso di Cake Design per i bambini del baby parking nelle ricorrenze di Natale e Halloween in cui l'attività era creare dolcetti colorati con la pasta di zucchero.

Un evento rimasto nel cuore di Elisa e Norberto, ma sicuramente in quello di molti scarnafigesi è la Caccia Assaggia al Tesoro. Per due anni Eventinstyle ha organizzato questa attività per riscoprire i luoghi nascosti di Scarnafigi, e creare un evento grazie alla collaborazione dei locali del Paese. Infatti, a ogni indizio corrispondeva una tappa gastronomica in un bar o ristorante: «E' stata un'emozione grandissima vedere molti compaesani partecipare e divertirsi insieme».

Clienti anche dal Sud America

«Un evento di cui sono molto orgogliosa è avvenuto all'inizio di giugno



Allestimento di Eventinstyle per una cerimonia nuziale

per una famiglia che abita in Sud America. Il padre, originario di Pinerolo, mi ha contattata con il desiderio di celebrare il battesimo della sua prima figlia in Italia. L'organizzazione è avvenuta prevalentemente attraverso Skype, data la distanza. Mi sono occupata di gestire l'allestimento e il rinfresco avvenuto al ristorante Nuovo Monarca di Scarnafigi. E' stata una grande responsabilità, ma allo stesso tempo una grande soddisfazione. Al rinfresco hanno partecipato persone da ogni parte del mondo, come New York e Berlino».

Il periodo più frenetico è da aprile a giugno, ma negli ultimi anni sono cresciute le collaborazioni con numerose aziende per eventi natalizi

Consulente e... confidente degli sposi

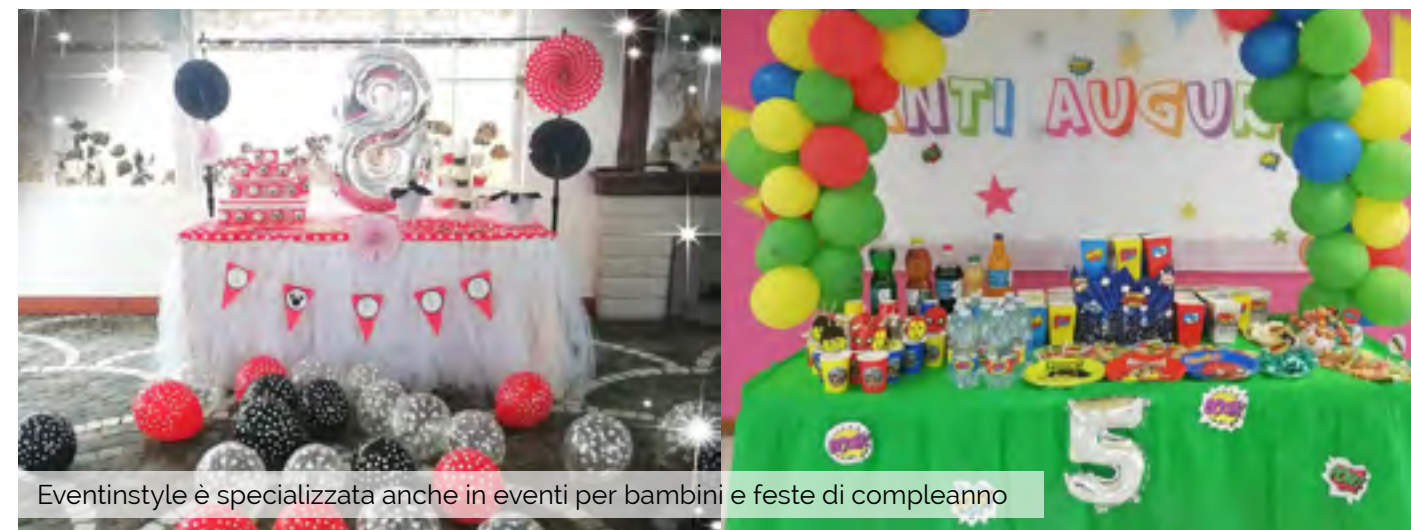
Organizzare eventi è senza dubbio un lavoro impegnativo, la responsabilità è alta ed è difficile separare la

vita privata dal lavoro, essendo reperibile ventiquattro ore su ventiquattro: «Per quanto riguarda i matrimoni, non solo diventi l'organizzatrice, ma anche la psicologa, la consulente d'immagine, la confidente e molto altro». Nonostante questo, ha moltissimi lati positivi: «Una delle soddisfazioni maggiori – osserva Elisa – è quando la festa supera le aspettative, i clienti si commuovono, ricevo messaggi di ringraziamento. La cosa che mi riempie di gioia è soprattutto vedere i bambini emozionarsi nel loro giorno speciale».

... e poi c'è l'animazione per bambini

Eventinstyle si occupa anche di animazioni. Con Elisa collaborano cinque ragazze frequentanti Scienze della formazione e educazione che lavorano per lei e animano soprattutto feste per bambini.

La cosa che rende speciale Eventinstyle è il fatto che Elisa cerca di personalizzare ogni evento in base alle esigenze e ai gusti dei clienti: «Mi impegno – dice – a rendere speciale e unico ogni evento».



Eventinstyle è specializzata anche in eventi per bambini e feste di compleanno

don Romano Allemano



DI NICO TESTA

Esteta raffinato, amante del “bello” nelle sue molteplici sfaccettature, se n'è andato a 87 anni lasciando ai posteri una scintilla della gloria divina

Don Romano Allemano nasce a Scarnafigi il 28 ottobre 1931. Il papà Lorenzo (dal quale eredita un po' di quel suo carattere burbero e passionale) ha una bottega artigiana di falegnameria in via Sperino; la mamma Margherita accudisce e alleva amorevolmente il suo unico figlio, da cui sarà ricambiata con pari affetto.

Il suo primo “fuori programma”

Frequenta a Scarnafigi le scuole Elementari, poi si avvia agli studi teologici nonostante il padre cerchi di dissuaderlo: il 1 ottobre 1942 entra nel seminario minore di Sant'Agostino ove compie gli studi medi e ginnasiali, passando poi al seminario maggiore di San Nicola per gli studi liceali e di teologia. E' precoce il suo amore per la musica e il bel canto se don Lingua (che sarà per lui maestro di vita spirituale) ricorda “un applaudito numero fuori programma del nostro seminarista Allemano Romano, che canta con bella voce di soprano un magnifico mottetto” per l'inaugurazione del restaurato organo della parrocchiale il 23 dicembre 1945.

Sacerdote insieme a don Bartolo Solei

E' ordinato sacerdote a Saluzzo il 29 giugno 1954, insieme ad un altro scarnafigese don Bartolo Solei, da monsignor Egidio Luigi Lanzo. I novelli sacerdoti saranno festeggiati a Scarnafigi con un omaggio loro dedicato dall'Azione Cattolica nel cinema Vittoria e celebreranno la loro prima messa in parrocchia il 4 luglio 1954.



Don Romano Allemano sul bollettino parrocchiale prima della sua ordinazione il 29 giugno 1954

Vicecurato a Falicetto e successivamente a Verzuolo, è braccio destro del vicario don Giusiano dal 1959 al 1967, portando una ventata di originalità e novità specie tra i giovani. Con il sorriso e l'ironia che non risparmia le autorità, sa avvicinare i lontani e gli indifferenti; pur definendosi “uomo di carattere... e di cattivo carattere” riesce a confrontarsi con tutti, essendo dotato di viva intelligenza, ampia cultura, anticonformismo spaziente.

In prima fila sul fronte educativo

Sfidando le convenzioni dell'epoca, che volevano separate le attività dei giovani di Azione Cattolica da quelle delle ragazze, promuove iniziative congiunte di grande valore educativo, conferenze di argomento religioso e di attualità, serate di meditazione e di preghiera, rappresentazioni teatrali di cui è anima e regista. Negli anni verzuolesi è direttore della scuola Professionale di Addestramento per i Lavoratori, istituita in un periodo in cui la scuola dell'obbligo si arrestava alla quinta elementare, per fornire ai giovani le conoscenze culturali e professionali per poter intraprendere imprese artigianali e accedere al lavoro presso le cartiere Burgo. E' collaboratore dell'Associazione Culturale verzuolese nella ristrutturazione e nel restauro della antica chiesa parrocchiale.

Garante dei Beni artistici e culturali

Trasferitosi a Saluzzo ove presta la sua opera presso varie istituzioni religiose cittadine e nel convento delle

Ha portato una ventata di originalità e novità, specie tra i giovani; con il sorriso e l'ironia che non risparmiavano le autorità, ha saputo avvicinare i lontani e gli indifferenti

Romite di Revello di cui diventa saggio e amato direttore spirituale, è nominato canonico della cattedrale. Laureatosi in Lettere moderne all'Università di Torino discutendo una tesi di letteratura italiana col professor Giovanni Getto, si dedica con entusiasmo e rigore all'insegnamento letterario nel seminario e all'istituto superiore “Carlo Denina” di Saluzzo.

La sua sensibilità artistica e la sua cultura poliedrica lo portano ad occuparsi per molti anni del patrimonio artistico della diocesi, dando impulso all'ufficio diocesano dei Beni Culturali che guiderà con competenza dal 1997 al 2013, rivestendone poi il ruolo di direttore emerito fino alla sua scomparsa, producendo con Sonia Damiano e Giovanna Galante Garrone la catalogazione dei Beni Culturali ecclesiastici, che abbraccia un arco di tempo che va dal Romanico al Novecento. Sintesi tipografica di questo gravoso impegno iniziato nell'ottobre 1998 e concluso nel dicembre 2005, realizzando 16.122 schede analitiche con immagini, è il ponderoso e prezioso volume “Arte nel territorio della diocesi di Saluzzo” di cui cura l'edizione nel novembre 2008, nel riuscito intento di aggiornare la pionieristica pubblicazione di Noemi Gabrielli “Arte nell'antico marchesato di Saluzzo” del 1973.

Il grande legame spirituale con il soprano Magda Olivero

Promuove con don Stoppa la scuola diocesana per laici di canto e musica. Il 26 ottobre 1980 organizza un concerto d'organo con Roberto Cognazzo per la presentazione del I volume della Storia di Scarnafigi e l'inaugurazione del quadro dell'Ultima Cena di Piero Bolla. Attento alle novità e aperto anche alle istanze culturali laiche, dotato di una bella voce dal timbro tenorile, di uno smisurato amore per il bel canto e di una profonda conoscenza del mondo della lirica, fonda nel 1987 l'“Associazione Amici della Musica e del Teatro Magda Olivero”, che promuove rappresentazioni musicali e teatrali nel

saluzzese. Diviene amico devoto e confidente del soprano saluzzese, che invita più volte sul palcoscenico dell'ex-Politeama organizzando concerti ed eventi di richiamo.

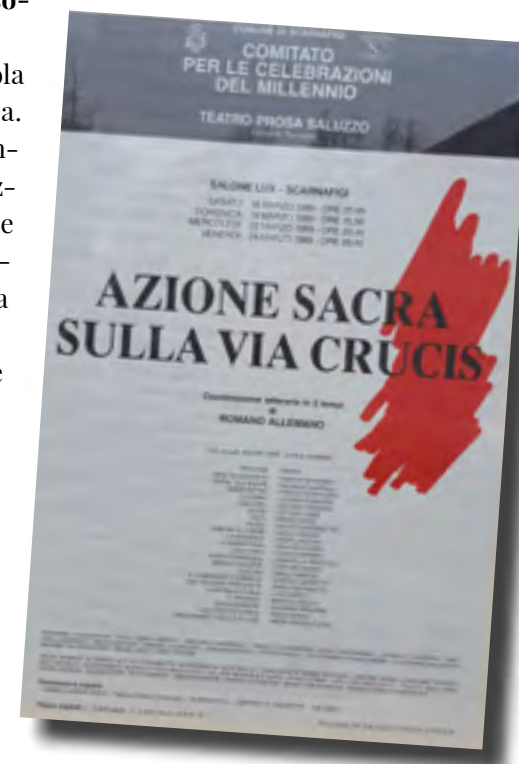
L'arte che trasforma e migliora la vicenda terrena

Le parole di don Romano alla cerimonia funebre da lui presieduta a Milano, alla presenza delle autorità saluzzesi e di estimatori della cantante quali il procuratore Francesco Saverio Borrelli, testimoniano che il canto era per lui una preghiera e la levatura del suo pensiero: “le espressioni d'arte come il canto, la musica, l'arte figurativa, la poesia sfuggono al sudario dell'oblio, alla tirannia del tempo per comunicare per sempre il profilo di una figura, il pathos dei sentimenti, l'emozione di un sorriso o di una lacrima”. E ancora: “l'arte non è solo e non tanto momento che sublima e trasfigura la realtà, ma s'incarna nella vicenda terrena, la trasforma e la migliora”. Anche con Katia Ricciarelli condivide momenti di incontro e di intesa artistica.

Al funerale del soprano Magda Olivero, disse che “le espressioni d'arte come il canto, la musica, l'arte figurativa, la poesia sfuggono al sudario dell'oblio, alla tirannia del tempo per comunicare per sempre il profilo di una figura, il pathos dei sentimenti, l'emozione di un sorriso o di una lacrima”

Il Millennio di Scarnafigi e l'Azione Sacra

Istituito l'11 maggio 1987 il comitato per il Millennio della storia di Scarnafigi ne è l'anima ispiratrice e organizzatrice, con don Dao e Felice Paolo Maero. E' autore dei testi dell'Azione Sacra sulla Via Crucis, rappresentata nel marzo 1989 per quattro serate al Lux dal Teatro Prosa di Saluzzo, col contributo di numerose comparse locali. Trasferitosi a Scarnafigi nel 2004, come cappellano della Residenza Anni Azzurri Villa San Vincenzo, offre la sua disponibilità al servizio pastorale in parrocchia e all'impegno sociale: benvenuto da tutti, addolcito nel carattere, sa inserirsi armoniosamente nel tessuto della



Si definiva “uomo di carattere... e di cattivo carattere”, ma riusciva a confrontarsi con tutti, essendo dotato di viva intelligenza, ampia cultura, anticonformismo spiazzante



di Saluzzo: “anni trascorsi nella lentezza, nella stanchezza, ma nel continuo dinamismo della sua capacità di stabilire relazioni con persone nuove e coi vecchi amici della sua infanzia, in un contesto di condivisione delle sofferenze degli ospiti, di solitudine, di silenzio e ascolto, di letture e meditazioni...”.

Il suggello finale, nel segno del Sommo Poeta

Muore all'ospedale di Saluzzo il 29 gennaio 2019. Il suggello finale della sua vita è sintetizzato nel ricordo funebre da lui concepito: accanto a un don Romano dal volto illuminato da un sorriso benevolo, la fede profonda del sacerdote (“Cristo mia speranza è risorto”) e l'amore per la cultura e per il Sommo Poeta che, come Benigni, sapeva citare a memoria (“ch'una favilla sol de la tua gloria possa lasciare a la futura gente”: è l'augurio di Dante, giunto in Paradiso al cospetto della luce di Dio, di lasciarne ai posteri almeno una scintilla!). La salma riposa nel cimitero del paese accanto ai genitori.

comunità, diventandone indispensabile punto di riferimento per le funzioni religiose con le omelie colte e appassionate, i cenacoli letterari (da Guido Gozzano a Cesare Pavese a Beppe Fenoglio...), la allegra convivialità.

L'essenza degli ultimi anni

Dunque un esteta raffinato, un amante del “bello” nelle sue molteplici sfaccettature. Negli ultimi anni della vita, quelli della fragilità umana, continua ad esercitare il ministero sacerdotale con ammirevole dedizione nella casa di cui è ospite. Riccardo Botta, che gli è stato vicino in questo periodo, lo ha ricordato con una lettera commossa sul Corriere

Padre Calcagno

Il 16 maggio è morto il sacerdote che segnò gli anni del grande fervore religioso, culturale e umano alla Casa delle Missioni di Scarnafigi

DI NICO TESTA ■

Si è spento mercoledì 16 maggio 2019 presso la Casa di Ospitalità e Cura San Vincenzo a Torino alla veneranda età di 99 anni il padre Luigi Calcagno, missionario vincenziano. Le cerimonie funebri si sono svolte il 18 maggio presso la casa di cura e il 20 maggio presso la chiesa della Casa della Missione di via XX Settembre a Torino.

La destinazione a Scarnafigi nel 1965

Nato a Vignale Monferrato in provincia di Alessandria il 14 febbraio 1920, ordinato sacerdote nel 1943 è destinato a Chieri come professore e nel 1950 come direttore del Seminario interno. Nel 1957 è inviato nella giovane casa di Verona come superiore e poi come direttore del Centro Professionale. Giunge a Scarnafigi proveniente da Verona come superiore della Casa della Missione (“Il Collegio”) nel settembre 1965. Collabora subito con entusiasmo col parroco don Antonio Lingua, nel fervore del rinnovamento liturgico post-conciliare, nelle attività della parrocchia; alla Fornaca; con le cantorie; con le suore vincenziane dell'Asilo, del Ricovero, del Collegio; col gruppo di volontariato vincenziano; con gli ammalati; nell'organizzazione delle gite; non manca mai la disponibilità al servizio, ove richiesto, nei paesi vicini. Ha la gioia di vedere pronunciare i voti religiosi al Collegio da suor Nuccia Boretto (nel 1969) e di guidare al sacerdozio padre Roberto Lovera (nel 1972).

Ha saputo essere “uomo” nella sua totalità, in paese entrò in sintonia con tutti, instaurando un clima di famiglia, allegria, armonia e servizio

Al Collegio, un cenacolo di attività

In quegli anni la Casa della Missione, sede di una vivace comunità di missionari e anche di una sezione staccata della scuola Media, è cenacolo di attività ricreative, culturali, pastorali e punto di riferimento per tutta la comunità scarnafigese.

Instaura anche tra i confratelli missionari un clima di famiglia, di allegria, di armonia e di servizio.



Padre Luigi Calcagno

Col suo carattere arguto e bonario, col suo eloquio semplice ma profondo, con la sua disponibilità, pacatezza e buon senso pratico si attira rispetto, fiducia, confidenza da chiunque lo avvicina.

Sorregge e ispira il giovane vicecurato don Mario Ruatta, quando il parroco gravemente malato lascia la parrocchia nel 1971; guida la delicata transizione e l'ingresso del nuovo parroco don Ettore Dao, cui continuerà a offrire collaborazione incondizionata.

Commozione e rimpianto unanimi in paese

Lascerà Scarnafigi nell'ottobre del 1974, trasferito a Torino come superiore.

La commozione e il rimpianto saranno unanimi. A Torino nel 1976 viene eletto padre visitatore fino al 1983, quando si trasferisce come superiore a Genova e poi nel 1986 a Casale Monferrato. Due anni dopo è economo alla Casa Provinciale e dal 1995 al 2007 è prima superiore poi economo alla casa vincenziana di Torino. Dal 1977 fino al 2008 è stato amato superiore generale delle suore nazarene. Tra gli altri uffici quello di assistente regionale del Volontariato Vincenziano e direttore del gruppo di Cooperazione Vincenziana. Ricoverato nel 2014 nella Casa di Ospitalità e Cura San Vincenzo lì si spegne il 16 maggio 2019.

Permane negli anni a Scarnafigi il ricordo di un sacerdote semplice e umile, dal tratto affabile, consigliere rispettato per la sua integrità morale e la capacità di ascolto che gli permette di entrare in sintonia con tutti; della sua dedizione al servizio, unita alla allegra condivisione dei momenti di festa; del suo saper essere “uomo” nella sua totalità.

La salma è stata tumulata nel cimitero della natia Vignale Monferrato.



LINEA di STOCCAGGIO, MISCELAZIONE e TRASPORTO al CONFEZIONAMENTO o alla RINFUSA di FARINE ALIMENTARI.



BECCARIA
IMPIANTI DI SUCCESSO

Via Sperino, 46 • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Miscelazione e Macinazione

Le grandi sfide della nuova Europa

Tribuna scarnafigese
Il mondo visto dal nostro paese
di **ANDREA CARENA**

Alle ultime elezioni, le forze politiche euroscettiche non hanno ottenuto, al livello continentale, la vittoria da loro sperata. Tuttavia, hanno fatto registrare una loro decisa avanzata rispetto alle elezioni precedenti, ottenendo importanti affermazioni in quasi tutti gli stati dell'Unione

Lo scorso 26 maggio si sono svolte le elezioni per la nomina dei rappresentanti nel parlamento europeo.

Le forze politiche cosiddette "euroscettiche", che in nome della sovranità dei popoli nazionali miravano ad indebolire, se non addirittura a disgregare l'Europa, non hanno ottenuto, a livello continentale, la vittoria sperata. Tuttavia, hanno certamente fatto registrare una decisa avanzata rispetto alle elezioni precedenti, ottenendo importanti affermazioni in tutti quasi tutti gli stati dell'Unione.



L'onda sovranista

In Italia, addirittura, i partiti "euroscettici" hanno complessivamente ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. A completare il quadro non può non considerarsi l'uscita ormai prossima dall'Eurozona dell'Inghilterra, che, seppure con grandi difficoltà, sta conducendo le trattative per determinare le condizioni di distacco dalle istituzioni comunitarie. Si tratta di segnali gravi, che non possono essere sottovalutati. L'Europa, non tanto nelle istituzioni che la rappresentano, quanto soprattutto nell'idea stessa per la quale è stata fondata e sulla quale si regge, vale a dire la comunanza dei popoli del vecchio continente, è oggi inequivocabilmente in crisi. La questione meriterebbe riflessioni profonde, e invece, come ormai sempre più frequentemente accade, viene affrontata in modo semplicistico, con argomenti demagogici.

Le radici dell'Unione Europea

L'Unione Europea presenta certamente difetti, e ha commesso numerosi errori in questi ultimi anni, ma l'idea che la regge rimane viva, e merita di essere coltivata. Non va dimenticato, infatti, che il progetto di unificazione europea è sorto sulle ceneri della seconda guerra mondiale, che ha provocato oltre 50 milioni di morti, di

cui almeno trenta tra la popolazione civile. Alla fine del conflitto l'Europa si presentava dilaniata. Centinaia di città europee erano state letteralmente rase al suolo. Interere generazioni erano state spazzate via dalla furia della guerra. La vergogna dei campi di sterminio pesava come un macigno sulla coscienza collettiva. Diversi paesi, come l'Italia, erano sprofondata nell'ulteriore tragedia della guerra civile.

Il passato può tornare

Alcuni statisti illuminati, all'indomani di questa catastrofe, intuirono che l'unico modo per evitare il ripetersi di simili tragedie fosse quello di unire sotto una stessa bandiera, e all'interno di un unico progetto, i popoli europei, anziché aizzarli l'uno contro l'altro, come era avvenuto nei secoli precedenti. La seconda guerra mondiale, infatti, non è stata certo un caso isolato nella storia del vecchio continente, che per secoli è stato il teatro di continue e sanguinose guerre tra stati nazionali. Solo nel secolo scorso, nell'arco di appena trent'anni, vi sono stati due conflitti mondiali, che hanno provocato complessivamente quasi 100 milioni di morti. Parlando di Europa non si può quindi dimenticare che questo è lo scenario nel quale è sorta l'Unione Europea, così come non si può non considerare, senza eccessivi catastrofismi, che questo è anche lo scenario nel quale potrebbe, in futuro, ripiombare il nostro continente nel caso di fallimento del progetto di unificazione.

L'individuazione del nemico comune

Sarebbe infatti un grande errore pensare che i tragici avvenimenti del passato non possano ripetersi. Ancora oggi il mondo è segnato da conflitti bellici, ed è illusorio pensare che gli europei siano divenuti immuni dagli istinti di guerra che invece da sempre risiedono in fondo all'animo umano. E' per questo che sentire politici di stati europei scagliarsi, di volta in volta, e con accesa violenza verbale,

contro gli uni o gli altri stati dell'Unione, additandoli come nemici dei popoli nazionali, fa semplicemente venire i brividi. Le forze politiche anti europeiste utilizzano un espediente retorico tanto semplice quanto efficace, che è quello dell'individuazione di un nemico comune, da additare come responsabile di tutti i problemi e di tutte le frustrazioni dei cittadini. Venute meno le ideologie, il nemico comune viene oggi identificato nella "arcigna" Europa, dipinta come una sorta di mostro governato da freddi tecnocrati che impongono regole assurde ai cittadini di questo o quell'altro paese per favorirne altri, senza considerare che, di norma, le regole sono imposte in modo uguale a tutti gli stati, e sono volte a mantenere e garantire la stabilità dell'intera Unione.

Porre rimedio agli errori

Certo l'Europa negli anni non sempre ha dato buona prova di sé, e può e deve essere migliorata, anche per venire incontro alle mutate esigenze economiche, politiche e sociali del continente. L'eccessivo rigore nelle scelte di politica economica, l'incapacità di assumere nei tempi necessari decisioni unitarie in materia di politica estera, e soprattutto, in questi ultimi anni, l'incapacità di affrontare con la dovuta efficacia la sfida decisiva delle migrazioni di massa dai paesi in via di sviluppo, con la vergognosa decisione, assunta nella conferenza di Dublino, in base alla qua-

le i paesi di frontiera, primo tra tutti l'Italia, sono stati lasciati soli a gestire il problema, hanno certamente indebolito l'immagine dell'Europa, facendola apparire lontana dai cittadini ed incapace di risolvere i problemi. Ma la soluzione a questi difetti va ricercata nel rafforzamento dell'Unione Europea, e non, come invece più o meno apertamente propongono le forze politiche cosiddette sovraniste, nel suo indebolimento.

Più forza all'Europa

Il malfunzionamento dell'Unione, infatti, è dovuto principalmente all'eccessivo peso degli stati nazionali, che sono portatori di interessi in conflitto, nelle decisioni delle istituzioni comunitarie. Aumentare ulteriormente questo peso, in nome della difesa degli interessi dei singoli popoli nazionali, porterebbe alla fine del progetto di unificazione europea, che invece si regge nelle ricerche e nel perseguimento di interessi comuni. La fine dell'Europa, però, sarebbe un gravissimo errore. In un mondo sempre più globalizzato, che vede protagonisti super potenze come gli Stati Uniti d'America e la Cina, sarebbe semplicemente ridicolo pensare che piccoli stati, quali quelli che compongono l'Europa, possano affrontare da soli le sfide della competizione globale. Il ritorno alle frontiere nazionali limiterebbe enormemente la nostra libertà di circolazione. La pace e la prosperità dei popoli europei sarebbe in pericolo.

AP
Studio
odontoiatrico
Pautassi

Implantologia
Protesi fissa e mobile
Endodonzia
Conservativa
ed estetica
Ortodonzia
Pedodonzia

APERTI
ad agosto

SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. ☎ 347.8633714
info@studiopautassi.it

Erbe infestanti, Scarnafigi diventa ecosostenibile

Il trattamento prevede l'impiego di tecniche innovative volte a ridurre l'impiego di prodotti chimici, limitandone l'uso nelle aree dove le tecniche meccaniche risultano di scarsa efficacia

Anche il Comune di Scarnafigi ha aderito all'iniziativa sviluppata dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione Agrion per il trattamento ecosostenibile delle erbe infestanti: l'obiettivo, ambizioso, è quello di rendere sempre più vivibile e sostenibile il

nostro territorio.

Le attività svolte, nello specifico, hanno visto l'impiego di tecniche innovative volte a ridurre l'impiego di prodotti chimici, limitandone l'uso nelle aree dove le tecniche meccaniche risultano di scarsa efficacia.

«Siamo estremamente soddisfatti di questo accordo – spiega il primo cittadino Riccardo Ghigo – che porta a definire Scarnafigi come Comune che gestisce la flora infestante con strumenti e prodotti ecosostenibili, più sicuri per l'ambiente e per i nostri cittadini. Una riduzione dell'utilizzo di prodotti potenzialmente dannosi per l'ambiente che si traduce anche in un vantaggio economico per le casse del Comune, con conseguente sgravio dei costi sui nostri cittadini».



I cani randagi costano al Comune più di mille euro al mese

Gli animali catturati sul territorio comunale in seguito alle segnalazioni dei cittadini, per legge vengono affidati al canile al costo di mantenimento di 3 euro al giorno

DI MARTA QUAGLIA

Negli ultimi mesi, sono state molte le segnalazioni di cani vaganti sul territorio comunale che hanno determinato l'intervento del rifugio "La cuccia" di Cervasca per il servizio di cattura.

Non tutti forse sanno che questo importante servizio, svolto per assicurare la sicurezza e prevenire il fenomeno del randagismo con la connessa salvaguardia della salute pubblica, pesa sulle casse del Comune che se ne accolla meriti e oneri.

Tre euro al giorno per animale a carico del Comune

Quando un privato segnala la presenza di un cane vagante, il Comune contatta il canile per il servizio di cattura e prelievo. Una volta giunto al canile, se possiede il microchip, l'animale viene indentificato e riconsegnato al padrone che si occupa di pagare direttamente le spese di cattura e mantenimento; ben diversa è la situazione quando il cane non possiede il dispositivo di riconoscimento e risulta quindi randagio. Il canile in questo caso attiva un protocollo sanitario che prevede vaccinazioni, eventuali profilassi necessarie e sterilizzazione, procedure veterinarie che hanno un pre-

ciso costo che si aggiunge a quello del mantenimento, che ammonta a 3,00 euro al giorno per animale + IVA.

Mille euro al mese!

In questo ultimo mese le spese sono salite fino a superare i mille euro a causa dell'abbandono di un'intera cucciolata sommatasi agli animali già presenti in canile. Questa necessità di un tempo di cura e svezamento oltre alle vaccinazioni necessarie per poter essere adottabile. Ma se per i cuccioli il destino si profila roseo, rimangono però in canile tutti quegli animali che per anzianità o malattia sono meno desiderati e che quindi continuano la loro permanenza in struttura a spese della popolazione scarnafigese. Questo è solo uno degli effetti prodotti dalla mancata civiltà di alcuni che costituisce però un altissimo costo sociale.

Il cane è un amico e come tale va rispettato

Scontata la riflessione che ne scaturisce: l'adozione o l'acquisto di un animale è una decisione attenta, che dev'essere ponderata responsabilmente e consapevolmente e che non

può essere dettata da un'estemporanea spinta emozionale. È necessario riflettere a lungo e bene prima di instaurare un rapporto di convivenza con un animale: un impegno a lungo termine che richiede dedizione dal primo istante e un senso di responsabilità che parte da gesti semplici come quello dell'iscrizione all'anagrafe canina.

Decisione consapevole e assunzione di responsabilità sono il punto di partenza per ridurre le cifre del fenomeno, corrispondendo all'animale "migliore amico dell'uomo" almeno un po' di quella fedeltà che sicuramente lui ha già gratuitamente corrisposto.

Gesti di civiltà...

Altra la riflessione, lo stesso il tema, a nessuno piace camminare su marciapiedi costellati di odorosi ricordini... Se possiedi un cane fa ciò che lui non è in grado di fare!



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it



Maria Lodovica Gullino, Nico Testa, Luca Mellano, Riccardo Ghigo ed Egidio Galfrè

Che tempo farà?

FABIANA CAVALLERO

Maria Lodovica Gullino, professore ordinario di Patologia vegetale all'Università di Torino e direttore di Agroinnova, è intervenuta al Lions Club Scarnafigi-Piana del Varaita su cambiamenti climatici, agricoltura e malattie delle piante

Di grande interesse e soprattutto di grande attualità, l'incontro organizzato dal Lions Club Scarnafigi-Piana del Varaita, giovedì 23 maggio scorso, dal titolo "Cambiamenti climatici, agricoltura e malattie delle piante".

Ospitati nell'elegante sala conferenze del San Vincenzo di Scarnafigi, i soci del Lions locale, gli amministratori del paese, le fondazioni coinvolte e numerosi interessati, hanno potuto assistere ad una coinvolgente, nonché esaustiva relazione di Maria Lodovica Gullino, professore ordinario di Patologia vegetale all'Università di Torino e direttore di Agroinnova (centro di competenza per l'Innovazione in campo agro-ambientale e agro-alimentare).

Alla radice del cambiamento climatico

L'incontro, presentato da Domenico (Nico) Testa, ha posto l'attenzione su un tema di grande rilevanza come quello dell'ambiente, o meglio della sua salvaguardia, tema da sempre caro ai Lions, impegnati in prima linea

nello sviluppo di numerosi progetti in questo campo, con la finalità di preservare il territorio e i suoi abitanti.

La relatrice Gullino, attuale presidente della Società Italiana di Patologia Vegetale, ha dunque esposto ai presenti come il cambiamento climatico che si sta verificando con sempre maggiore criticità, sia condizionato da vari elementi, quali: l'urbanizzazione (intesa come aumento della popolazione), la conseguente crescita economica e dunque l'aumento di emissioni di gas serra (responsabili del riscaldamento globale) e l'incremento di una maggiore domanda energetica.

La situazione dell'agricoltura

In riferimento a questo ultimo aspetto, la professoressa Gullino ha sottolineato l'urgenza di trovare soluzioni a breve termine poichè, come previsione per il 2050, si stima una crescita di domanda energetica del 50%, con i prezzi energetici che continueranno ad influenzare fortemente i prezzi dei prodotti agricoli; l'agricoltura stessa poi, per quanto riguarda le emissioni, è doppiamente interessata dal fenomeno poichè da un lato ne è minacciata, ma dall'altro è responsabile di produrre notevoli quantità di gas serra. Parallelamente, c'è da considerare che le risorse naturali rimangono sempre le stesse e sono dunque minacciate da questa situazione: la disponibilità di acqua, ad esempio, non è più sufficiente e fra qualche anno (non più di 10!) si stima che la sua domanda sarà maggiore della disponibilità di oltre il 40%.

In questo complesso contesto, in cui le relazioni che intercorrono tra cambiamento climatico e agricoltura sono numerose, in parte imprevedibili, non lineari e incerte, si affacciano le nuove sfide dell'agricoltura: innanzitutto soddisfare la crescente domanda alimentare della popolazione "urbana", assicurando una gestione sostenibile delle risorse naturali; in seguito aumentare la resilienza dei sistemi agricoli all'impatto del cambiamento, e migliorare la qualità nutrizionale delle diete e il controllo della catena alimentare.

L'importanza della sperimentazione in laboratorio

Non ultima, e sicuramente non meno importante anche per il nostro territorio, la sfida riguardante il benessere degli agricoltori, il valore del settore agricolo e la necessità di incrementare le rese agricole. Una sfida che deve tenere conto di come questi cambiamenti hanno effetti diretti, in agricoltura, sulla fisiologia e sulla morfologia delle colture, e indiretti sul ciclo degli

L'agricoltura è doppiamente interessata dal fenomeno, poiché da un lato ne è minacciata, ma dall'altro è responsabile di produrre notevoli quantità di gas serra

elementi nutritivi e sulla comparsa di patogeni e di insetti dannosi.

Al fine di trovare soluzioni valide e rapide agli effetti sulle malattie delle piante e sui patogeni, la dottoressa Gullino ha illustrato l'importanza dell'osservazione e della sperimentazione in laboratorio, effettuata appli-

La disponibilità di acqua non è più sufficiente e fra qualche anno (non più di 10!) si stima che la sua domanda sarà maggiore della disponibilità di oltre il 40 per cento

cando modelli di simulazione di prove sperimentali in ambiente protetto attraverso le celle fitotroniche (metodologia che permette ipotesi su probabili scenari futuri).

Verso l'Anno internazionale della Salute

A tal riguardo, il dottor Nico Testa ha sottolineato come la salute delle piante sia strettamente correlata alla salute dei prodotti destinati al consumo e quanto sia fondamentale, per produrre alimenti sani, avere terreni sani e pratiche agricole sostenibili. La prevenzione delle malattie di origine ambientale richiede attenzioni su tutte le politiche che modellano il territorio, utilizzano risorse primarie (acqua, terra energia) o immettono nell'ambiente sostanze inquinanti, i cui effetti si sviluppano anche anni dopo l'esposizione.

Al termine dell'incontro è stato ricordato che il 2020 sarà l'anno internazionale per la salute delle piante e il suo obiettivo principale sarà quello di sensibilizzare i grandi gruppi di interesse, i politici e l'opinione pubblica sull'importanza e l'impatto della salute delle piante in relazione a questioni di respiro globale, quali la fame, la povertà, la sicurezza alimentare e le minacce all'ambiente e allo sviluppo economico.

La speranza è che si lavori bene e in sinergia per vincere questa importante sfida.





La fotografia di Aldo Sartori, seconda classificata

Primavera al formaggio

DI ELISA GALLO ■

Bra e Raschera annunciano il gemellaggio con la Fontina, Scarnafigi rinforza i contatti con la Valle d'Aosta e il Principato di Monaco

Quest'anno la Fiera di Primavera di Scarnafigi ha visto un'importante novità: l'annuncio ufficiale della firma del protocollo di gemellaggio tra il Consorzio Fontina e quello del Bra e Raschera. Un patto ribadito sabato 30 marzo nello scenario dell'appena rinnovato cinema Lux.

I formaggi, dal produttore al consumatore

La valorizzazione dei prodotti caseari ormai è tradizione del nostro comune, che sta tendendo sempre di più alla valorizzazione dei prodotti locali, insieme all'asso-

ciazione Octavia. Infatti, la serata di venerdì 29 marzo, la prima sera della Fiera, è stata improntata esattamente su questa nuova direzione: Gigliola Braga, nutrizionista, ha dispensato consigli alimentari su come integrare nella nostra dieta i prodotti locali, come appunti i formaggi, il crudo di Cuneo e il salame piemontese. A seguire, i partecipanti hanno assistito alla proiezione del docu-film "Marghè Marghier", diretto da Sandro Gastinelli su soggetto di Osvaldo Bellino e Paolo Viano, alla scoperta di un mestiere antico e affascinante, a pieno contatto con la natura e con il territorio.

Tradition Valdotaines e autorità monegasca

Anche il giorno successivo le tradizioni locali sono state le protagoniste: la giornata è stata animata dal gruppo folkloristico Tradition Valdotaines. Da qualche tempo, Scarnafigi e alcuni paesi della Valle d'Aosta hanno stretto un'amicizia con reciproci scambi di visite.

Lo stesso pomeriggio Franco Biraghi, presidente del Consorzio Bra e Raschera, ha provveduto alla consegna di una forma di formaggio alle famiglie dei bambini nati nel corso dell'anno nei comuni di Scarnafigi, Ruffia e Frabosa Soprana.

Dopo questa cerimonia, a cui era anche presente la vicepresidente del Consiglio di Monaco, Brigitte Bocco-ne-Pages, il sindaco Ghigo insieme alle altre autorità ha inaugurato la nuova Piazza Parrocchia. La riqualificazione ha previsto la pavimentazione in pietra del lotto e l'inserimento di una scenografica scacchiera gigante.

Concorso fotografico, vince Alessia Barbero

Domenica 31 marzo, dopo l'inaugurazione della Fie-



La foto vincitrice di Alessia Barbero



La foto di Laura Camia, terza classificata

ra, sono stati premiati i vincitori del concorso fotografico indetto dai consorzi dei formaggi: "Terra, popoli e gusti del territorio di Octavia: Bra e Raschera attori protagonisti". La foto, da postare sui social con l'hashtag #brarascheraoctavia, doveva avere come soggetti il formaggio e il territorio e le migliori sono state esposte durante la mattinata presso il castello di Scarnafigi.

Sono stati assegnati ben 14 premi e la vincitrice è proprio una scarnafigese, Alessia Barbero, che, oltre a ricevere due forme di formaggio (una di Bra e una di Raschera), potrà godere di un soggiorno presso una suite in un hotel di Monforte d'Alba.

Quattordici premiati, ecco chi sono

Per il secondo e il terzo classificato, Aldo Saritori e Laura Camia, una forma di Bra o di Raschera e un magnum di Nebbiolo metodo classico.

Per tutti gli altri vincitori, prodotti del territorio di Octavia. Ecco l'elenco: Marina Angaramo, Sara Benvenuti, Massimo Cismondi, Bianca Pucani, Deborah Groppo, Mario Borra, Elena Martini, Christian Negro, Giorgio Toniolo, Sara Giacomini e Gianfranco Treglia.

Estate a Scarnafigi

Sabato 13 luglio 2019

Piazza Europa - La Caffetteria

Cena jazz sotto le stelle con band

Prenotazione obbligatoria in Caffetteria con caparra entro il 10 luglio - Costo 15 €

Domenica 21 luglio 2019

Piazza Parrocchia - ore 21.30

Concerto con il gruppo "Teres Aoutes String Band"

Festival "Occit'amo"



23-24-25 agosto 2019

Frazione Fornaca

Festa di San Bernardo Abate

Venerdì 23 agosto

Festa della Birra

Sabato 24 agosto

Cena a base di Pesce + DJ Set

Domenica 25 agosto

Pizza party e serata con esibizione di gruppi di canto popolare

Alla casa di riposo Regina della Pace un presidio di sanità sempre più efficiente

Il servizio di prelievo del sangue è a disposizione di tutti i cittadini, grazie all'impegno dei volontari. Nel 2020 arriverà un'infermiera professionale 24 ore al giorno nel reparto degli ospiti non autosufficienti

DI HILDA GHIGO

Ormai da dodici anni il nostro paese dispone di un servizio efficiente e utile per tutti i cittadini: il prelievo del sangue presso la Casa di riposo Regina della Pace e il trasporto delle provette all'ospedale Saluzzo da parte dei volontari del Comune.

Come funziona il servizio

La Casa di riposo in accordo con il Comune offre un servizio di prelievo del sangue due giorni a settimana dalle 10 alle 11. Il venerdì è il cosiddetto giorno di accettazione, in cui le persone possono prenotare il prelievo.

I volontari, il cui il numero varia a seconda degli anni, ma è sempre intorno a una dozzina, il venerdì hanno una mansione doppia: ritirano le impegnative dalla Casa di riposo e le trasportano all'ospedale di Saluzzo e in cambio ritirano le etichette e le provette. Inoltre, ritirano dalla farmacia dell'ospedale tutti i medicinali e i materiale per il ricovero.

Il nuovo salto di qualità

Per far in modo che la sanità funzioni nel modo corretto e sia efficiente è necessaria la collaborazione. In questo caso è grazie al lavoro svolto dal ricovero, dai volontari e dal Comune che Scarnafigi dispone di questo servizio.

Per il futuro vi è il desiderio di espandere l'orario di disponibilità dell'infermiera professionale a disposizione dei cittadini un'ora al giorno per prelievi, medicazioni, iniezioni.

La casa di riposo Regina della Pace, inoltre, ha avviato la costruzione al secondo e terzo piano di due nuclei RSA per persone non autosufficienti che saranno in uso dal 2020. Questo

è un salto di qualità per il ricovero perché sarà presente un'infermiera professionale ventiquattro ore su ventiquattro per prendersi cura di persone affette da gravi malattie.



L'ingresso della casa di riposo San Vincenzo

Quest'ultimo avverrà il mercoledì, sempre alla stessa ora, con un'infermiera professionale. La seconda parte del lavoro è svolta dal Gruppo volontari del Comune che trasportano le provette all'ospedale di Saluzzo.

La partita del cuore

A Villafalletto, la squadra dei Comuni della provincia di Cuneo pareggia 1 a 1 contro la Nazionale Calcio Tv capitanata da Jimmy Ghione

DI ELISA GALLO

Quasi mille spettatori hanno assistito alla "Partita del cuore" presso il campo sportivo di Villafalletto. L'iniziativa, organizzata proprio dal Comune che ha ospitato la gara, ha visto la partecipazione della squadra "J'amis", da un lato, formata dai rappresentanti dei Comuni della provincia da un lato e la Nazionale Calcio Tv dall'altra.

Tre scarnafigesi in campo

Gli amministratori comunali di Villafalletto, Ruffia, Villanova Solaro, Costigliole Saluzzo e Scarnafigi sono scesi in campo per sfidare i personaggi televisivi per un nobile motivo: l'intero ricavato dalla vendita dei biglietti è stato utilizzato per l'acquisto di un defibrillatore per ogni Comune che ha partecipato all'iniziativa. I rappresentanti del nostro Comune che hanno disputato la partita con i colori degli "J'amis" sono Francesco Hellmann, ora assessore, e Andrea Unia, capogruppo di maggioranza. Insieme a loro ha partecipato all'incontro anche Alessandro Meia.

La squadra dei famosi, ecco chi c'era

I nostri amministratori hanno sfidato personaggi televisivi come Jimmy Ghione, capitano della squadra, Lorenzo Beccati (colui che presta la sua voce al Gabibbo),

Marco Bazzoni (famoso per essere il Baz di Colorado), Andrea Pisani (del duo comico i Pampers) e Antonio Virdis (diventato famoso per la sua partecipazione a Italia's Got Talent). Ad intrattenere gli spettatori a bordo campo era inoltre presente il Gabibbo. Prima della manifestazione si sono esibite davanti al folto pubblico le associazioni sportive dei paesi partecipanti all'iniziativa che hanno regalato piccole dimostrazioni delle loro attività. In rappresentanza dello sport scarnafigese, erano presenti i ragazzi della Polisportiva Scarnafigi insieme ad allenatori, dirigenti e al presidente Piero Bravo.

E' di Andrea Unia il goal del pareggio

La partita si è conclusa con un pareggio: goal al 38° per la Nazionale Calcio Tv fatto da Baz, mentre il nostro Andrea Unia è l'autore del goal al 73°. Risultato a parte, grazie a questa partita Scarnafigi e gli altri Comuni della provincia riceveranno, a breve, un defibrillatore. Nel caso del nostro Comune, varrà messo sotto l'ala comunale e sarà disponibile nei casi di emergenza (ovviamente per coloro che sono in possesso del corso per l'utilizzo di tale mezzo di soccorso).



Andrea Unia, Alessandro Meia e Francesco Hellmann con Jimmy Ghione



La squadra de "J'amis"



La squadra vincitrice del Memorial Andrea Gastaldi - Fabrizio Gallino

Polisportiva Scarnafigi oltre 170 tesserati!

Anno intenso per la nostra Polisportiva. Si è partiti la scorsa estate con la votazione per il rinnovo societario con cui è stato riconfermato nuovamente quasi tutto l'organico, con qualche nuovo ingresso come Beppe Garello nel direttivo, e Giovanni Gaveglio come direttore sportivo del settore giovanile. In seguito vi è stata la serata di presentazione ufficiale avvenuta il 6 settembre.

La seconda realtà sportiva del Saluzzese

Contando 132 ragazzi tesserati nelle squadre giovanili e più di 40 nella juniores e prima squadra, diventa così la seconda realtà del Saluzzese, affermandosi come una entità ben consolidata. Inoltre sono arrivati i primi risultati del settore giovanile come supporto alla prima squadra, dimostrando la crescita societaria e

comportando grande soddisfazione, infatti alcuni ragazzi degli anni 2000 sono entrati permanentemente con i "grandi". Lo Scarnafigi ha affrontato il terzo anno consecutivo in Prima Categoria. Bilancio positivo con un posizionamento a metà classifica per tutto l'anno, a causa di qualche infortunio c'è stato un piccolo calo a fine stagione. Anno dopo anno si sta cercando di mettere le basi, con l'obiettivo di raggiungere la parte sinistra della classifica.

Passione e divertimento priorità per i giovani

A livello giovanile, si è sempre cercato di fare le annate pure, durante la stagione ci sono stati risultati sia positivi che negativi, ma passione e divertimento non sono mai mancati. Sicuramente con i ragazzi della juniores si sperava di fare di meglio;

La società scarnafigese è la seconda realtà sportiva del Saluzzese. Bilancio positivo per la Prima squadra in Prima Categoria, entusiasmo e partecipazione in crescita

nonostante qualche giovane tirato su, purtroppo, non si riuscirà più a creare la squadra nel prossimo anno.

Avanti, c'è posto per dare una mano

La Polisportiva sta comunque lavorando per dare una struttura che si sostenga con deleghe e persone giuste, con allenatori preparati ed accompagnatori, in modo da offrire ai ragazzi le migliori possibilità. Questi numeri comportano però difficoltà di gestione, per questo si ha sempre bisogno del sostegno di tutta la popolazione e del Comune! A tal proposito si vuole fare un appello atto ad inserire qualche persona e soprattutto nuovi giovani in società e nel direttivo, con l'intenzione di sostenere l'associazione per tutto l'anno, portando idee nuove e un contributo alla società dal momento che le cose da fare sono tante.

Gas e Fabrizio per sempre con noi!

Grande successo per il primo Memorial di calcio in omaggio a Gastaldi e Gallino, i due indimenticabili portabandiera dei colori biancorossi

DI MATTIA TORTONE

Si è tenuto a Scarnafigi domenica 9 giugno un Torneo da 8 squadre riservato alla categoria 2009, in ricordo di due persone legate ai colori biancorossi: Andrea Gastaldi e Fabrizio Gallino, scomparsi prematuramente per due gravi malattie che li hanno sottratti all'affetto dei loro cari.

Il grande merito di "Gas"

"Gas" è stato uno dei soci fondatori della Polisportiva, nata nel 1994, e ne è stato anche presidente dal 2002 al 2012, oltre ad essere stato dirigente negli altri anni. Una persona eccezionale, riconosciuto da tutti la passione e l'impegno che metteva a disposizione dei ragazzi. Andrea è stata l'anima della

Polisportiva Scarnafigi per anni e se la società è quella che è ad oggi il merito è senz'altro suo. Un grande per lo sport scarnafigese dove ha lavorato per il bene comune, per questo merita la riconoscenza del

p a e s e .

di questa società non potrà mai dimenticarlo!

Fabrizio, uno di noi

Fabrizio, originario di Cisterna d'Asti, si era trasferito

in paese con la moglie nel 2000. Collaborava dal 2012 con la Polisportiva in qualità di dirigente responsabile del settore giovanile, in particolare la squadra dei 2001, attualmente gli juniores, dove gioca tutt'ora il figlio Stefano.

In paese si era da subito integrato benissimo, una persona solare, sempre pronta ad offrire il proprio contributo alla comunità, infatti aveva anche fatto parte del direttivo dell'Asilo San Vincenzo.

Un evento non solo sportivo

Il Memorial è stato un successone, ben organizzato e ben strutturato con il coinvolgimento delle due famiglie. La cerimonia è stata particolarmente toccante. Davvero una bella giornata di sport, che ha portato sul campo la memoria di due persone importanti, che mettevano passione ed impegno in tutto quello che facevano.

Il torneo è stato strutturato a girone unico, con la vittoria finale della squadra dello Scarnafigi. Un evento andato al di là delle aspettative, infatti oltre ad aver richiamato molta gente al campo, si è visto un bel gioco con partite equilibrate e squadre ben organizzate, sportivamente è stata una bellissima manifestazione. Sicuramente si cercherà di ripeterla nei prossimi anni.



Fabrizio Gallino



Andrea Gastaldi



Primo premio per la Beccaria Scarnafigi alla gara di Savigliano il primo maggio scorso

Bocciofila a gonfie vele ma Nando lascia la presidenza

Dopo quasi vent'anni, Arnolfo non si ricandiderà più al vertice della Società, che anche quest'anno ha conquistato importanti trofei sportivi

DI MATTIA TORTONE

Primo semestre 2019 ancora ricco di soddisfazioni per la nostra Bocciofila.

Innanzitutto vi sono state le partecipazioni ai campionati a squadre di cat. C e D. Entrambe le formazioni non hanno centrato la qualificazione, ciò nonostante però sono stati tre mesi che hanno esaltato lo spirito di squadra dei giocatori e l'abnegazione con la maglia del Beccaria; questo a volte vale più di un piazzamento. Abbiamo inoltre qualificato una coppia ai campionati italiani di cat. B a Spilimbergo e un giocatore ai campionati italiani di cat. C a Genova (ogni giocatore sa quanto sia difficile qualificarsi agli italiani...), nonché due terne (una di D ed una di C) ai campionati regionali. Oltretutto la Beccaria Scarnafigi è salita sul gradino più alto del podio in due gare storiche del Piemonte, il "mini De Chiesa" (ora memorial Bonino) a Saluzzo e alla gara del 1° maggio a Savigliano (100 quadrette al via!). Quindi attività sportiva più viva che mai!

In arrivo il nuovo direttivo

Per quanto riguarda la "vita" della Bocciofila, è imminente l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo (con la naturale scadenza di quello attuale); sembrerà a tutti quasi surreale non vedere più candidato alla presidenza

za Nando Arnolfo (quasi 20 anni di presidenza!), vero motore e anima della Bocciofila.

Va compreso e rispettato il suo desiderio di un po' di riposo dopo così tanti anni, ma il suo operato rimane sotto gli occhi di tutti e quindi "grazie Nando" è l'espressione di riconoscenza più semplice, ma migliore che gli sia dovuta.

Un augurio grande al nuovo Consiglio Direttivo che sicuramente saprà dare il massimo affinché questa bella realtà, Bocciofila e vero centro di aggregazione per Scarnafigi, possa ancora migliorare.



La premiazione del Memorial Paride Operti

«Tutto cominciò con la costruzione del nuovo bocciodromo comunale...»

Parla il presidente uscente Nando Arnolfo, trent'anni di storia che hanno visto svilupparsi un vero centro di aggregazione sociale, oltre che sportivo

DI MATTIA TORTONE

Caro presidente, per te è la fine di un'avventura durata per tanti anni...

«Più che la fine, mi auguro che sia la continuazione di una bella storia iniziata oltre 30 anni fa. Era il 1988 quando l'amministrazione Bergesio, di cui ero vicesindaco, ottenne incredibilmente un finanziamento di 500.000.000 di lire dall'Istituto per il Credito Sportivo che si concretizzò con la costruzione del Bocciodromo, inaugurato nel 1991».

Puoi tracciare una breve sintesi degli eventi più significativi?

«Il Bocciodromo ha rappresentato per quegli anni un fiore all'occhiello che poco per volta è diventato un punto di riferimento per gli scarnafigesi, ma anche per un grande numero di amici dell'intera area del saluzzese. La Società Bocciofila ebbe uno sviluppo incredibile, attirando l'adesione di giocatori di primo livello che contribuirono anche alla crescita dell'attività di base. L'obiettivo primario fu fin dall'inizio di fondere l'attività boccistica con la valenza sociale».

Cosa rappresenta il nome Beccaria in questo contesto?

«La famiglia Beccaria per tutti questi anni è stata un supporto fondamentale per il nostro sodalizio, intuendo con intelligenza e lungimiranza l'importanza sociale nel contesto del paese che, con la propria attività produttiva, aveva contribuito a far crescere».

Chi altri ha contribuito a rendere la Bocciofila vero e proprio punto di riferimento per il paese?

«È stato sempre un lavoro di gruppo. I vari direttivi che si sono avvicendati hanno operato esclusivamente per il bene collettivo. Il trasferimento del Circolo Anziani ha rappresentato un momento importante come l'in-

dividuazione della nostra sede da parte di Avis, Aido, Admo, senza dimenticare lo stretto legame con la Polisportiva».

Un bel mix di gruppi e associazioni.

«È proprio questo il risultato a cui abbiamo mirato e che dobbiamo assolutamente perseguire. Una struttura in cui si sono perfettamente integrati insieme anziani, giovani, donne, bambini, sportivi e non, evitando separazioni nette, pur nel rispetto di autonome iniziative. Il ruolo del Comune è stato sempre imprescindibile, con una sensibilità ed attenzione che sono cresciute nel tempo, superando così barriere burocratiche che spesso hanno creato non pochi problemi».

Come vedi dunque il futuro della Bocciofila Beccaria a te così cara?

«Il gruppo dirigente che sta per subentrare offre le più ampie garanzie non solo di continuare negli obiettivi descritti, ma anche di innovare portando nuova linfa creativa. La conferma di pilastri importanti del nostro sodalizio (M. Cometto, G.P. Sola, D. Pedrale, G.F. Tavella, O. Simone, T. Beccaria, P. Carena) e due nuove "new entry", quali Duilio Gagliardo e Corrado Cravero, non potrà che rivelarsi una ulteriore ricchezza di idee e di apporto creativo completo. Da qualche anno auspico un avvicendamento. I tempi sono finalmente maturati per un naturale cambiamento nel rispetto di quanto di positivo è stato fatto. Dopo 8-10 anni in ogni attività si perde inevitabilmente la capacità propulsiva. Nella mia carriera lavorativa ho osservato questo comandamento che mi sono imposto e quindi, con animo sereno e disteso, lascio questo Sodalizio che ho davvero amato, a cui sarò sempre legato e per cui sarò sempre pronto a dare in altre forme un fattivo contributo».



Nando Arnolfo

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Finchè c'è luna c'è speranza

Nei prossimi trenta, quarant'anni la lingua piemontese sembra destinata a scomparire, ma mai come oggi suscita l'interesse dell'opinione pubblica

Lun-a 'nt ël badeuj

N'afè da nen...

*gigia la niola al noanse grise a l'ha 'ncoefala,
enternasand-la del mej a l'ha smasila,
Lun-a,
engabuss ca nija.*

Luna nello squarcio di cielo

Una cosa da nulla...
vivida la nuvola dalle sfumature grigie l'ha ammantata,
impregnandola da parte a parte l'ha dissolta,
Luna,
illusione che affonda.

Mai come in questi ultimi anni, il proliferare di una letteratura piemontese, le raccolte di detti e proverbi e l'interesse del mondo letterario ed editoriale stanno suscitando l'interesse di chi, di norma, non si avvicina o non ha affabilità con tale materia. Segnalo tra l'altro due testi editi da Priuli e Verlucca e distribuiti in abbinamento alla Stampa, molto interessanti, versatili e divertenti da sfogliare: "A va bin parei" e "Suma bin ciapà". Suggerisco ancora i volumetti "il Piemontese in tasca", "Balengo, Garibuia e 473 modi di dire in piemontese" e "Drolarie e fari-bolade an Piemonteis"; mentre per i tifosi del calcio delle squadre torinesi sono state pubblicati due testi - in par condicio - "Mach el destin a l'ha poduje fermè" (granata) e "A-i è gnun ed pì che noi!" (gobbi).

La strage annunciata delle lingue

Tra le settemila lingue parlate nel mondo, il piemontese è una delle seimiladuecento che nei prossimi trenta, quarant'anni scompariranno. Mentre come lingua parlata sta declinando, il piemontese come lingua scritta ha raggiunto dei livelli mai toccati prima: all'inizio novecento il piemontese aveva più dizionari che l'italiano. Afferma il professor Gilardino che all'epoca tra i dizionari della lingua parlata dai reali dei Savoia e le differenti varianti delle province si contavano ben 72 dizionari. Il fenomeno è ben noto: grazie all'interesse ed all'impegno di autori ed autrici che hanno percorso vallate per vallate, paesi per paesi a domandare come si dice in loco tale e tal'altra parola, sono state raccolte parole antiche nelle varie forme e dizioni e raccolti volumi di poesie sotto la guida del racconigese Toni Tavella (che ne conosceva una gran parte e le recitava a memoria).

Squarci di cielo, speranza nel futuro

Mi piace riportare come cappello di questa ciaramlà

piemunteisa l'acquarello "S-ciancon d'or tra ij morfaj" (strappi d'oro tra i veli) ed il testo di una splendida poesia della pittrice e poeta, nostra conterranea, Candida Rabbia - nata a Villanova Solaro - che vive e lavora a Cuneo, dopo aver insegnato nelle scuole del Vercellese.

In "Badeuj" - squarci di cielo, sua raccolta poetica, corredata da pregevoli acquarelli, Candida raccoglie poesie e testi che rappresentano i vari periodi della sua vita e che definiscono lo stato d'animo che sorge quando si ritorna a vedere uno scorcio d'azzurro tra il grigiore del cielo. Nella produzione pittorica Candida accosta innanzitutto titoli in lingua piemontese ai soggetti delle sue immagini (ritratti, nature morte, animali), per far affiorare in modo immediato il nucleo poetico dei soggetti

Grazie all'impegno di autori ed autrici che hanno percorso vallata per vallata, paese per paese a domandare come si dice in loco tale e tal'altra parola, sono state raccolte parole antiche nelle varie forme e dizioni

raffigurati, un campionario di affetti minimi, familiari e quotidiani, riscattati da un proposito creativo nel quale, ha scritto Ida Isoardi, "realtà e rappresentazione si prolungano in un'idea di miraggio rigeneratore". Questa poesia che si avvale di parole differenti dalle nostre parlate, introduce e presenta in modo efficace il contenuto della casistica dei proverbi in lingua nostrana riguardanti il tempo ed i suoi cambiamenti e l'influenza che esso determina sugli stati d'animo delle persone e sulle loro emozioni.

Nell'arte poetica e pittorica di Candida Rabbia, un campionario di affetti minimi, familiari e quotidiani, riscattati da un proposito creativo

Proverbi e modi di dire, il repertorio meteorologico

Il settore dei proverbi e dei modi di dire (manere 'd di che non sono veri e propri proverbi ma modi di dire e espressioni che racchiudono una certa saggezza e ironia e che rappresentano la grandezza espressiva della lingua piemontese) ha forse il più grande repertorio in quelli di ordine meteorologico. Se ne contano infatti a decina sia di quelli predittivi sia di quelli apodittico-assertivi. Come spesso, anche quest'anno la primavera ha fatto parlare di sé per la sua eccezionalità con un marzo notevolmente caldo e aprile e maggio abbastanza freddi. La singolarità sta nel fatto che tutti ci lamentiamo e vorremo che il tempo rispondesse a dei nostri criteri e desideri piuttosto che a delle leggi di ordine climatico-ambientale. Conosciamo già per filo e per segno gli annunci fatti negli spazi post-tiggì: "Una drastica rimonta dell'anticiclone africano", "Possibile evoluzione meteo con caldo torrido!". Da anni ormai siamo tutti dei Mercalli del meteo e con i vari smartphone sappiamo tutto in tempo reale, o quasi.

I santi e la luna nella tradizione popolare

Citiamo ora alcuni proverbi e detti concernenti il tempo tra i più conosciuti, trascurandone la cadenza mensile. Tralasciando santa Bibiana che anche quest'inverno ha colpito perfettamente nel segno, senza smentirsi, segnalando "Sa fioca s'la focuia, l'invern a dà nen noeuia", di cui ho trovato alcune conferme empiriche di inverni cominciati con nevicate precoci e stagioni poi complessivamente miti. Uno dei re dei proverbi "Se la l-na l'a 'l reu, o vent o breu" (Se la luna ha l'alone, o vento o brodo, pioggia): anche questo proverbio ha un certo fondamento scientifico: l'alone attorno alla luna è provocato da nubi alte e sottili, cirri o cirrostrati, che in genere precedono sistemi perturbati.

Febbraio ci ricorda che: a la Candlera n'ora 'ntera, mesa a la matin, mesa a la se[il]ra; fèrvé a l'é curt, ma se a s'arviva a l'é pì longh che tùit (febbraio è corto, ma se si ravviva è più lungo di tutti); fèrvé curt ma dur; pieuva 'd fèrvé ampiniss ël grané (La pioggia di febbraio riempie il granai); nèbia bàsa, bel temp a làsa; Natàl n'tl puvràs, Pasqua n'tl pautàs; a sant'Ambros 'l freid a coss; a la Pifania i dì s' lungu 'n pas d' furmia; quand le furmije a fan la procession, ël temp a l'é pì nen bon; Noios coma na pieuva! san Bastian ven via cun la viöla en man; a San Maur (15 gennaio) una fred dal diàvl, a sant'Antoni (17 gennaio) una fred dal demoni; san Vincenz de la gran

fredüra, san Lorenz de la gran caldüra, ün e l' autt poch el düra.

La scomparsa del professor Davide Damilano lascia un profondo vuoto nella comunità piemontese. Nella sua fervente attività didattica, l'indicazione della strada da seguire

Quando il Monviso ha il cappello...

Tra i proverbi celebri ci sono le varie versioni: "Se 'l Bric a l'a 'l capèl, o a fa brut, o a fa bel" (Se il Bricco - il Monviso - ha il cappuccio di nuvole sulla vetta, o fa brutto o fa bello): Il cappuccio di nubi che avvolge il Monviso può essere, di solito, provocato da due cause completamente diverse: 1) situazione di venti tesi da ovest/nord-ovest, con forte maltempo sul versante francese, ma situazione di fohen e tempo bello sul versante piemontese; 2) venti di scirocco o libeccio che precedono l'arrivo di una perturbazione da ovest; il cappuccio preannuncia maltempo. Nel Monferrato è celebre "s'a's ved e'l Monvis e 'l so fieù, bel temp 'l dì apreù" (se si vede il Monviso e suo figlio, bel tempo il giorno dopo), basato sugli stessi criteri del più celebre "rosso di sera, bel tempo si spera". Pieuva 'd fervé ampiniss ël grané. Marzo domina per la sua instabilità: fiòca marsolin-a dura da la seira a la matin-a. Mars a cambia set bonet al dì. Mars a l'ha cataje la plissa a soa mare e tre dì dòp a l'ha vendujla. Aprile visto come il mese della rinascita della natura: d'avril ël gran a fà le spi e la tòrtora a fa 'l ni. S'a pieuv nen la Ramoliva, a Pasqua l'eva a riva. Interessante anche come di 'd marca il 3 aprile: tersa aprilanda, quaranta di cumanda (il tre aprile comanda quaranta giorni).

Maggio è celebre per la transumanza verticale, "Le vacche San Bernardin a-j pija, e San Michel a-j rend": San Bernardino (tempo di monticanza) le mucche prende (cioè se ne vanno all'alpeggio), e San Michele (29 settembre) le mucche rende (rientrano). "Giugn 'l daj (la faussia) en pugn (giugno la falce in pugno). En giun ën bin o ën mal a je sempre 'n tempural. A San Barnabà la faussia al prà." A San Barnabà l'uva a ven e 'l fiur a va. A san

Giuan 'l gran va en pan. Sé pieuv a san Paulu e san Per a pieuv pèr n'an enter". Senza dimenticare infine per i piemontesi veraci, che a Drunero si è tenuto il celebre evento "Saba i giugn la fera dle ancjoe anduva tuti ji ancioè a sun truvase a Drunè per la fera pi grosa ca celebra 'l mangè dji pover diao". "Cun 'l pressi ca l'han, suma bin ciapà" mi ha detto un amico.

Lacrime e dolore per la scomparsa di Davide Damilano

A conclusione di questa chiacchierata non posso non ricordare Davide Damilano, vittima di un tragico incidente vicino a Cavallerleone. Uno dei più dotati cultori della lingua e cultura piemontese e sicuramente il più importante divulgatore e studioso della nostra storia e costumi. Docente di lingua piemontese, molto conosciuto a Scarnafigi, con lui se ne va un patrimonio di cultura che sapeva trasmettere con passione a bambini e adulti. Pochi giorni prima del tragico incidente avevo avuto la fortuna di assistere a una sua conferenza su "La lenga piemontèisa a scòla", nella sede della Guida a Cuneo, dove Davide dissertò sulla necessità di impegnarci maggiormente nella difesa e promozione del piemontese nelle scuole e nelle normali relazioni. Oggi abbiamo tutti soltanto lacrime e dolore e "deul" e "sens d'impotensa"... Con tutta la comunità piemontese privata di una persona speciale e preziosa, ci stringiamo forte alla cara mamma e affidiamo a "Nosgnor" la nostra preghiera.



Il prof. Davide Damilano

Octavia Smart

DI FABIANA CAVALLERO

L'ex Confraternita è diventata un museo tecnologico

Inaugurato lo spazio multimediale che guida i turisti alla scoperta di storia, cultura e aneddoti degli undici comuni di Octavia. L'apertura è automatica, attraverso una App scaricabile gratuitamente sul telefonino

Ha destato grande curiosità l'apertura, presso la ex Confraternita Santa Croce di Scarnafigi (attuale sala d'arte Nino Parola), del Punto Octavia: museo multimediale con apertura automatizzata. L'inaugurazione del tecnologico museo, ha visto presenti domenica 19 maggio, oltre al riconfermato sindaco Riccardo Ghigo e alla popolazione locale, numerosi sindaci e abitanti dei paesi limitrofi, nonché personaggi della politica provinciale.

All'interno del Punto Octavia il turista si trova circondato da oggetti rappresentativi, pannelli e strumenti multimediali (tavolo touch e punto proiezione) che, attraverso immagini, video e approfondimenti, lo guidano alla scoperta di storia, cultura e aneddoti degli undici comuni di Octavia.

Avanguardia del turismo tecnologico

La realizzazione di questo innovativo modo di fare cultura, che rientra nel progetto "Octavia Smart" (finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo), punta a valorizzare e rendere fruibili il patrimonio culturale e le risorse locali, attraverso l'uso di nuove tecnologie, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior nume-

ro di residenti e turisti attraverso curiosità e caratteristiche peculiari del territorio.

Contestualmente all'apertura dello spazio interattivo, è stata creata l'App Visit Octavia: uno strumento realizzato per informare il turista sui punti di interesse, sulle attività e proposte in corso, sugli itinerari e sul percorso cicloturistico che collega i Comuni coinvolti nel progetto.

Attraverso l'App, inoltre, si può accedere direttamente al Punto Octavia sito nella ex Confraternita Santa Croce di Scarnafigi (piazza Parrocchia): è sufficiente scaricare la App, accedere alla sezione Punto Octavia e al tasto "Apri Punto Octavia", registrarsi e sbloccare la porta per iniziare una visita virtuale/reale davvero curiosa ed interessante.



L'inaugurazione del Punto Octavia



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.
BPER: Gruppo www.crsaluzzo.it



Don Silvio Sartore con il gruppo degli animatori dell'Estate Ragazzi 2019

Il gioco è una delle cose più serie che esistano

DI MICHELA BOTTA

Il tema dell'Estate Ragazzi 2019 all'Oratorio ha inteso richiamare l'assunzione delle proprie responsabilità, perchè l'impegno è la chiave della felicità

È da poco terminato l'edizione 2019 dell'Oratorio estivo iniziato il 17 giugno.

«Abbiamo scelto un tema forte: il gioco. Il gioco è una delle cose più serie che esistano al mondo, è un linguaggio universale che veicola messaggi importanti facendoli vivere. Nel gioco i bambini rivelano chi sono, per questo il gioco è uno dei luoghi educativi più significativi. Il gioco educa a saper perdere e a saper ricominciare».

Sono le parole di don Silvio Sartore e delle due responsabili Elena Carena e Giuliana Sola che per tre settimane

hanno capitano, insieme ad una ventina di animatori, un gruppo di circa 70 ragazzi dalla prima elementare alla terza media.

«Vogliamo far capire ai ragazzi che l'impegno è sempre necessario per le cose belle: l'allenamento per la partita, la fedeltà per un'amicizia o il lavorare per uno scopo. L'impegno è la chiave per la felicità, perché impegnarsi vuol dire anche legarsi a qualcuno. Come quando si ama». Oltre ai giochi in Oratorio, non sono mancate le uscite al Parco acquatico Cupole lido, le biciclettate e le gite sul territorio.



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it

I topolini dell'asilo San Vincenzo alla riscoperta delle regole civiche

DI FABIANA CAVALLERO

Concluso con successo il percorso che ha condotto i giovanissimi allievi della Scuola materna di Scarnafigi al cospetto di forze dell'ordine e autorità locali

Si è concluso, con la recita di fine anno sabato 15 giugno, l'importante e intenso percorso che ha accompagnato i bambini della sezione Topolini dell'Asilo San Vincenzo alla scoperta dell'educazione civica e al comportamento. Un percorso fatto di tappe importanti e altrettanto importanti incontri, attraverso i quali, i piccoli alunni della maestra Silvia Gaveglia hanno potuto arricchire non solo le proprie conoscenze didattiche e umane, ma soprattutto la loro coscienza di buoni cittadini.

Consapevoli che educare i bambini all'assunzione delle proprie responsabilità richiede grande impegno e capacità di saperli orientare, il Progetto a finalità permanente promosso dall'Asilo, ha offerto loro la possibilità di incontrare tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio: carabinieri, vigili del fuoco, polizia stradale, protezione civile e vigile urbano oltre che il prefetto di Cuneo Giovanni Russo, il sindaco Riccardo Ghigo e don Claudio parroco del paese.



I topolini a Cuneo con i Vigili del fuoco



L'incontro dei bambini con la Polizia stradale



Con i Carabinieri a Savigliano

dal Piemonte
una forma stagionata
oltre 15 mesi



100% LATTE PIEMONTESE

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E



valgrana.com